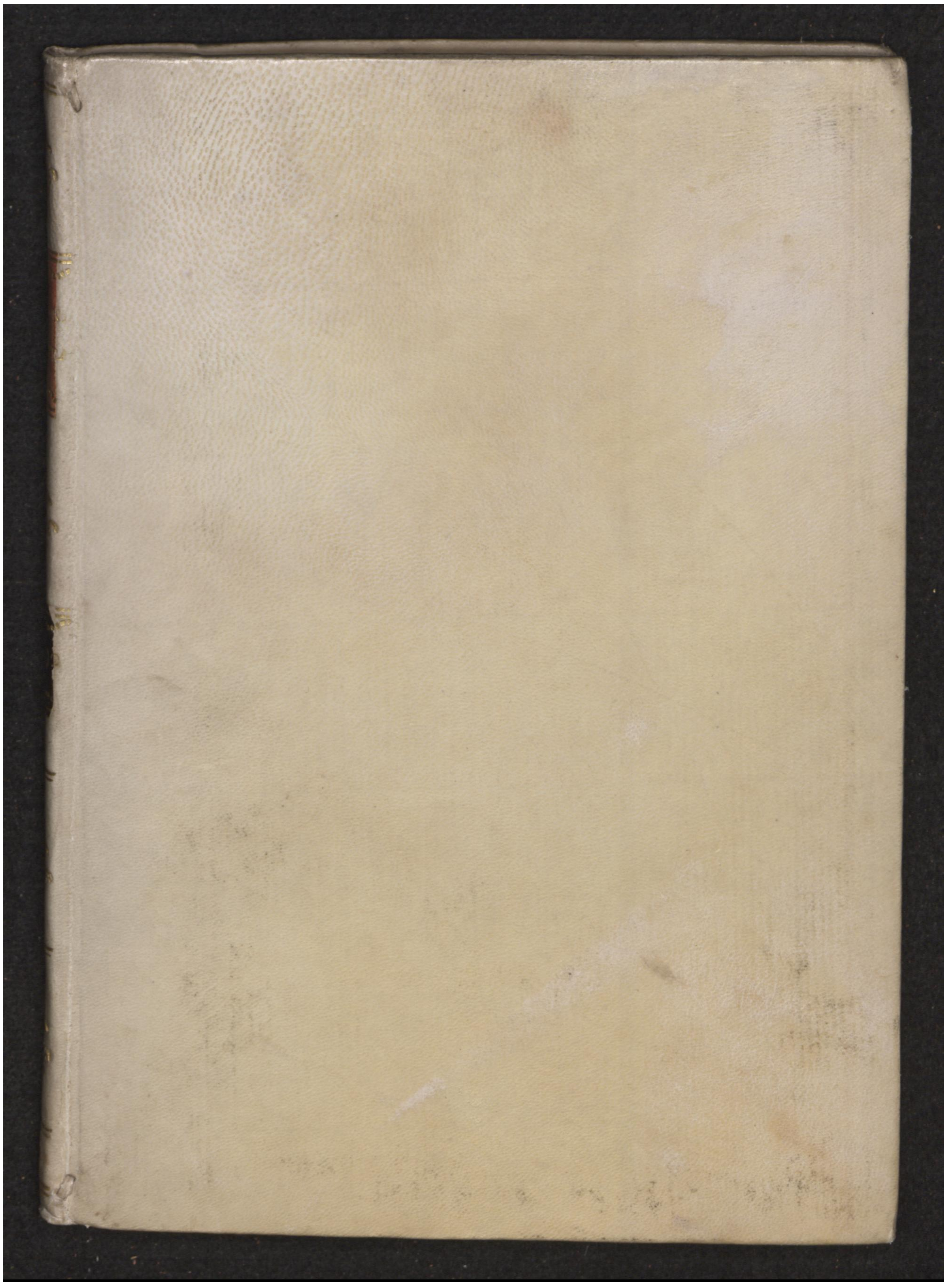
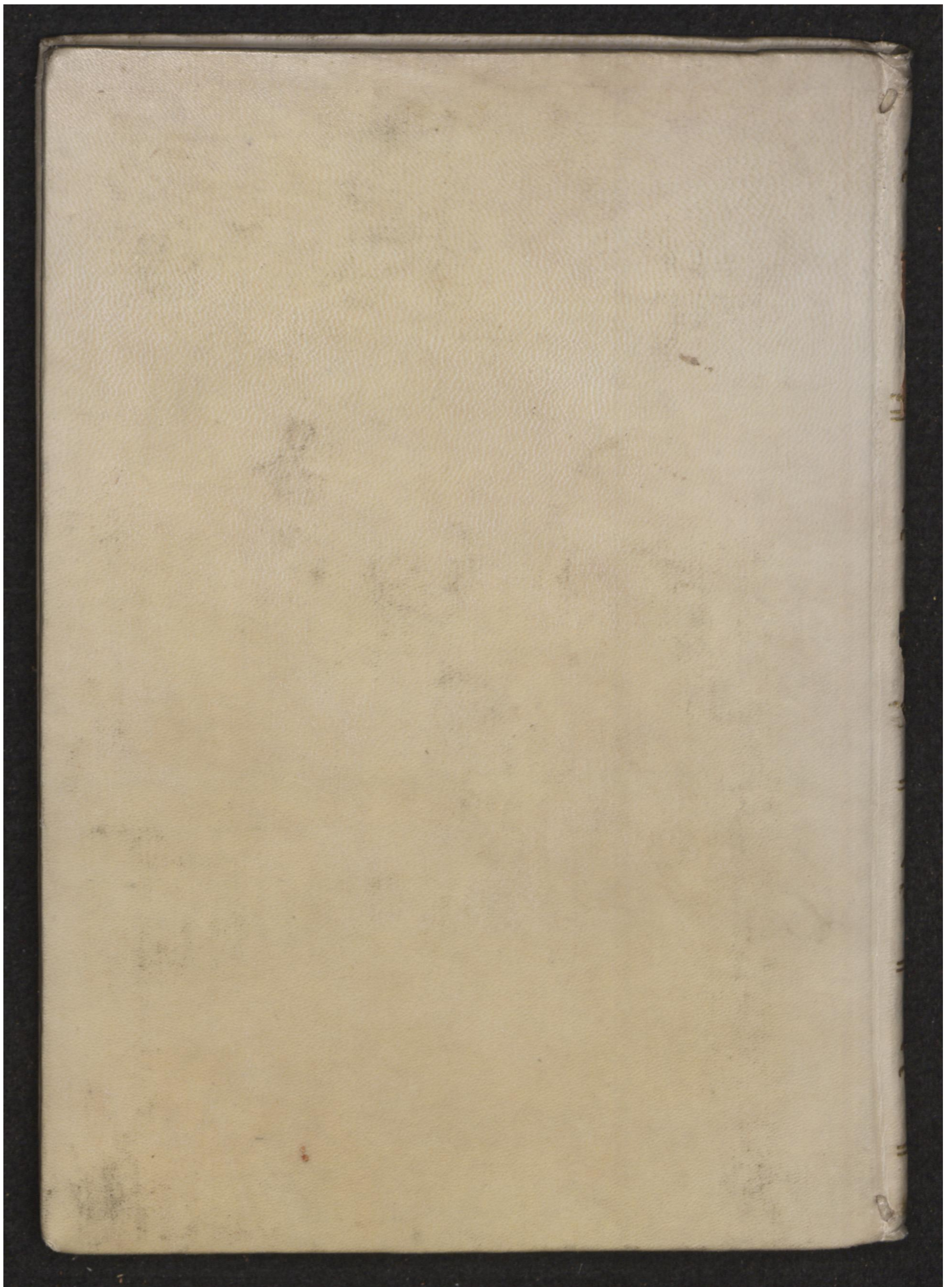
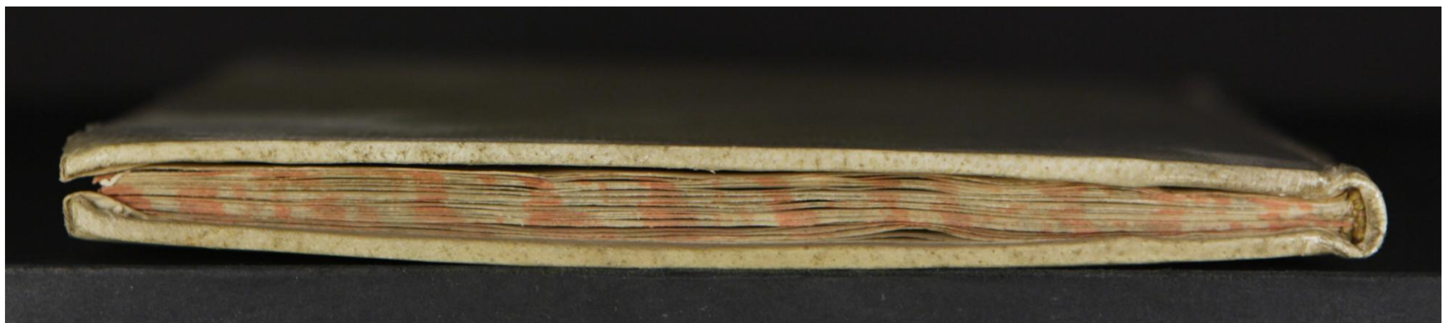
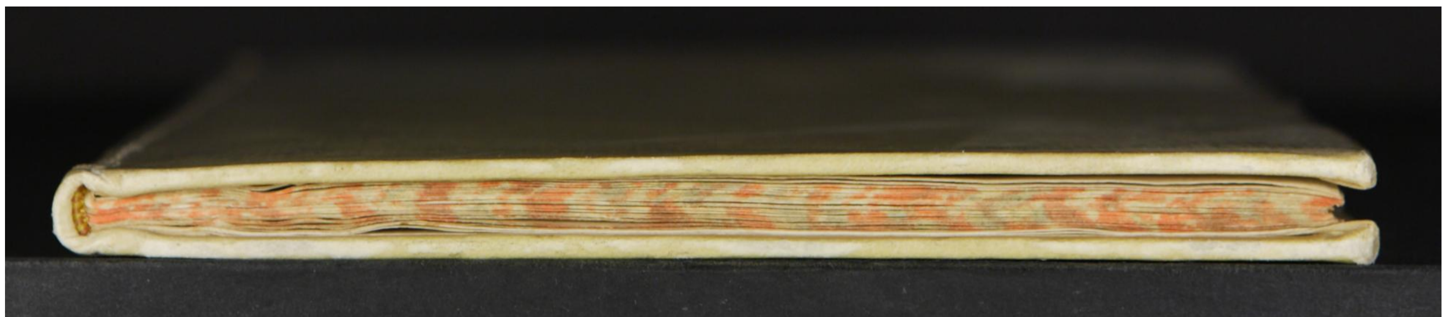












Incominciano le deuote meditatione sopra la passione del nostro signore Iesu christo cauate & fundate originalmente sopra sancto Bonauentura cardinale del ordine minore sopra Nicolao de Lira: etiamdio sopra altri doctori & predicatori approbati.



APpropinquādosse il termine nelquale la diuia puidētia ab eterno hauea cōstituito de prouedere ala humana generatiōe per il mezo della cruda & horribile passiōe & morte del suo unigenito figliolo per nostro amore nel uentricello della amorosa uirgine incarnato. El sabbato delle palme essendo ritornato il dolcissimo iesu in Betania quale e appresso Hierusalem do miglia fu inuitato a cena da Symone leproso loquale el signore haueua curato della lepra: ma anchora riteneua il nome del leproso. era questo Symone cusino de Martha e de Magdalena. e uenuta lhora de cena staua Magdalena secōdo il suo costume ꝑstrata in terra alli piedi del dolce & caro maestro suo: & risguardando missere iesu che la madre nō era li disse alla Magdalena: ua e chiama la dolcissima madre mia: laquale essendo zonta & facta la cōsueta reuerētia & salutatiōe se pose a sedere al lato del fiolo suo dolce ilq̄le cō tenero e filiale amore risguardādola nō sēza lachryme gli disse: Poco tēpo resta de star cō uoi nōdimeno per uostra cōsolatiōe tutto il zorno del mercoldi auāti che sia tradito nelle mane di iudei staro cō uoi. Alhora la madre īsieme cō la Magdalena ferita de imenso dolore nō fauellando ma amarissimamēte piāgendo stauāo stupefacte. Ma cōfidādose cō dolce ꝑgo de ritrarlo che nō facesse la pasca in Hierusalē ma in Beta-



nia doue sapeuão che li principi nõ sarebẽo stati arditi a farli molestia: tacetteno & piu nõ lachrymorono. eleuãdose da quello loco uenetẽo a cena alaquale cena era lazaro uno deli discombẽti inuitato da Simõ ne: & questo narra lo euãgelista Ioãne ad declaratione delo miraculo dela suscitatiõe. Mirabile e stupẽda cosa era uedere uno esser stato mor to e sepulto quattro zorni e dapoi manzare e beuere. Cõcorse la turba de iudei p interogarlo del stato de laltra uita & dele pene de dãnati: p il terrore delquale dicese che mai nõ rise. Standose in qsto parlare la ia morata Maria Magdalẽa uedendo il suo maestro tutto aflicto pse uno precioso uaso de una pietra chiamata alabastro: elqual era piẽo de uno delicatissimo unguẽto che se chiamaua nardi pistici: e sparselo sopra ql lo adornato e uenerãdo capo del dolce & mellifluo iesu cõ acqua rosa: Questo unguẽto era refrigeratiuo cõfortatiuo e piu che dire nõ si po de ĩextimabile odore & in tãta abundãtia che discese dal capo ĩ fine ali piedi. Ma p questo non era satisfacto alo amoroso desiderio de Mada lena: Ardeua & cõsumaua de fare secõdo il suo costume de tenere ĩ grẽ bo quelli preciosi e delicati piedi de liquli redoleua tãta inextimabile suauita chel suo core era liquefacto come la cera al foco. O anima diuo ta e contemplatiua impara p exemplo de Maria giacere ali piedi delo mellifluo iesu se tu desideri de esser propinata da quello suaue lacte de la diuina cõtemplatiõe. Essendo sparso lo odore p tutta la chasa il pes simo iuda pieno di auaritia sotto specie di pieta disse. E perche nõ e uẽ duto questo unguẽto trecẽto dinari e datogli ali poueri. era rabiato co me cane e fremeua con li denti: etiam ali altri discipuli era graue a sup portarla. era iuda mosto di malitia e cupidita. Ma li altri discipuli erão decepti da una stulta pieta e cõ lochio turbato lo guardauão. e da quel la hora se delibero iuda firmamente per dispecto de nõ hauere potuto furare quelli trenta dinari de uẽdere quello precioso sangue de quello agnello mãsuetissimo. Ma la ĩdolorata Maria pocho de questo se cura ua e niẽte diceua ne da dolci & amorosi pedi se leuaua. E questo ne da exemplo che qli che hãno gustati la eterna suauita non securão dele de risione: ne lassano il bẽ fare per il mal dire dela gente. Alhora misser ie su p dolce amore che portaua a quella Magdalena dolcemente e pacifi camẽte rispose per lei excusandola dicendo: amico: quale e la causa che tãto te turbi del refrigerio a mi dato per questa mia cara discipula. Nõ te sia tedio: in breue de mi sarai expedito: perho uogli hauere uno poco de pacientia: presto restarai con li poueri aliquali poterai fare del bene assai se uorai: etiam ali altri discipuli respose. Perche siti troppo mole sti murmurãdo dela bona opera lassatila ormai stare: questa nõ e perch

tione come extimati:ma e opera de misericordia pieta e summa deuotione.& e per figura dela sepultura ma esser propinqua:ela domenica da matina se apparechio de andare in Hierusalem nouamente si come era prophetato de lui.Et uolendose partire & andare la madre sua con piatoso affecto gli disse.O figliolo mio doue uoi andare:Tu sai le insidie che sono ordinate cõtra di te come pẽsi tu de andare alloro.& imperho te prego filiolo mio che tu habi pieta di me e nõ ce uadi. Simelmẽte li discipuli lo pregauão efficacemẽte che non ce andasse. & era a loro molto graue.e dissegli anche la Magdalena. O maestro piaceue ꝑ dio de non andare.Voi sapete bene che de cõtinuo egli desiderano la morte uostra:& se uoi ce andati essi ue prẽderão ogi:e si haueranno lo intendimento loro.O come li haueuão lo tenero amore.Ma desiderando la salute nostra non se inclino ale loro preghi anci li disse. Non po esser la uolunta del mio padre:cioe che io ce uada.Non temere che esso deffendera & in questa sera ritornaremo a uoi sani:& pigliando la uia con quella pouera compagnia dela madre e dele altre donne e deli soi discipuli uenerono a uno castello che si chiama Belisagor.Loquale era apresso Hierusalem.& essendoli mando dui deli discipuli soi ala citta dicendo.Andati e menati lasina e lo poledro. Liquali trouareti ligati in loco publico nanti la porta liq̃li stãno al seruitio d̃li poueri.



Meditatione come il signore intro cosi humilmente in Hierusalem monstrando grandissima humilitade.

Venuti q̃sti animail li discipuli se spogliorono li uestimenti &

aconciolono in modo de sella: Et facto questo lo humile Iesu sali i pri ma su lasina e poi su lo poledro. Considera qui come se condenna la-uana pompa del mondo quando lo re de gloria caualcaua cossi humil mente: & essendo appresso alla terra tutta la turba grandi e picolini se li abuiorono in contra fora della citta de Hierusalem con grande desi-derio de uederlo per la gran nouita che haueua facto della resurrectio ne de lazaro: & uenendo cantauano cō allegreza. Osanna figliolo del Re Dauid degno de grande honore con le rame de oliua in mano & li mamolini gittauano per uia denante a lui le loro uestimēti e li rami de arbori dicendo: Benedecto quello elquale e uenuto nel nome del si gnore de israel. Ma con questa grande letitia e honore fu meschiolato grā piāto e dolore. Impoche come furono giōti alla porta della citade. Vedendo lo signore tutta la gente con tanta letitia considerando la de structione che doueuano hauere per la sua morte monstro compassio-ne & peruersitade & risguardando la citta pianse & lachrymo amara-mente dicendo. Se tu cognoscesti lo iudicio che de uegnire sopra di te piangeresti con meco. Non trouiamo in tutta la scriptura che Christo mai ridesse. Ma trouiamo piangere tre fiate. Luna della morte de Laza ro cioe la humana misericordia. La seconda sopra la cita de Hierusalē: cioe la humana cecitade & ignorātia. La terza in croce: cioe la humana colpa & malitia. Vedendo che la sua morte che era sufficiente a recupe rare tutta la humana generatiōe nō uedeua ualere alli peccatori obsti nati & indurati in li peccati e che non uoleuāo pentire. Et debi sapere che piangendo Christo piāgeuano tutti li discipuli suoi. Liquali ādaua no sempre apresso lui con molto timore & reuerentia. Cōsidera bene li soi acti come sono humili e pieni de amore. Pensa āchora che la sua madre e la magdalena e le altre deuote donne che lo sequitauano uedē dolo piangere lui non se poteuano cōtenire che nō piangesseno ama-ramente. Et intrando Iesu in la citta con tanto honore tutta la citta cō mossa per tanta nouita chi ad admiratiōe chi ad amore & letitia chi ad inuidia & tristicia: & intrādo nel tempio tutti chi mercatauāo cazo fo ra del tempio. Tutto quello di stette a p̄dicare publicamente & respon dere alle questione delli principi e delli farisei isine a sera: Et quantun-que esso fosse honorato non fu alchuno che lo inuitasse in tutto quello di ne a manzare ne a beuere. Vnde constrecto de tornare quella sera ī Betania allo castello de Martha doue ello soleua spesso albergare. Cōsi dera que leticia haueuāo la magdalena cō tuta la sua famiglia delo grā de honore che christo haueua riceuuto e che senza periculo come esso li haueua promesso erano tornati a casa.

Meditatione dela reuersione del nostro signore Iesu Christoin Hierusalem dapoi el di dele palme.



Ontemplãdo il benedecto Iesu il fine dela sua morte essere propinquo. E conciosiacosa che dela nostra salute sempre fusse solicito. tamẽ specialmẽte in questa septimana facta laurora el lunedi ardẽdo il dolce iesu de amore intro nel tẽpio e cõ dolce & amẽa uoce expãdendo le delicate braze chiamaua le aĩe sue dicẽdo. Si quis sitit ueniat ad me & bibat. O fõte de dolceza chi gusta cõ il cor deuoto e humile ogni altro sapore de questa uita mortale glie ĩ dispiacere. Et subito grãde moltitudĩe de populo ĩtro nel tẽpio. Alcuni essendo tracti dala calamita del suaue & penetratiuo ꝓdicare & del gratioso & signorile aspecto. Alcuni ꝑ tentarlo & farse beffa dela sua doctrĩa altri ꝑ poterlo puntare ĩ nel parlare uolendo poi accusare. E ꝑ questa causa prolõgo il suo sermone in fino a sera nõ tanta fatiga haueua anchora preso il mellifluo iesu in amaistrare & respõdere ali pharisei. Et ĩ questi dui zorni fu data la magiore parte dela doctrĩa euangelica. etiam questo zorno il predisse publicamente la destructiõe del tempio & la ruina dela citta per Tito & Vespesiano dicẽdo: Hierusalem hierusalem que occidis prophetas & lapidas eos q ad te misi sunt. Ecce relĩquetur domus uestra deserta. i. il tempio ilquale sera destructo: & mai non sperare sia rehedificato: & concludendo il suo parlare disse. Da hora inante non me uedereti cioe dal zorno de la passione insino al di nouissimo del iudicio quando uegnero a iudicare & tendere aciaschaduno secondo le opere sue. Finito questo parlare & essendo apresso altramontare del sole usito fora del tempio afflicto & anxiato e uene in Betania insiema cõ li cari discipuli a casa de Martha & de Maria: dalaquale gratiosamente con tenereza de amore fu riceuto: & intrando in casa: & uenendoli incõtra la madre dolcemente la saluto laqual cõ lachryme li respose: figliolo mio dolcissimo qual saluto posso io hauer cognoscẽdo in breue debia esser tolto da me il mio gaudio e salute: ecco intendo che li principi deli sacerdoti hãno in odio la tua doctrina per la sua malitia: ne per tãti beneficii e miracoli nõ uoleno lassare de esserti molesti. Consente adoncha o dolce figliolo mio ale preghe dela trista e sconsolata madre e non ritornare piu in Hiernsalẽ a lequale parole essendo iesu ĩtenerito dal materno amore rispose. Madre mia pone il tuo core in pace: ele prophetizato de me: Quia odio habuerũt me gratis: e necessario che cosi patisca. Et ela dolcemẽte abraciãdolo non se poteua contenire de lachrymare e risguardare nela delicata faza del dilecto figliolo: & apparechiata el ieiunio iesu cõ li disci-

puli se pose a mensa. O come fu amara questa cena ala gloriosa uirgie Maria. Et uedēdo il pio iesu che la madre per nullo modo se poteua tēperare dal piāto li promesse de stare con ella el di sequēte: Alhora la madre discreta saquieto facendose uiolentia. acio chel dolce figliolo potesse prendere il cibo. Finita la cena dopo la longa oratione se riposso.

Vna bella epistola che fece lo nostro signor auanti lauirgine.



L mercordi essendo posta la uirgine Maria in tāta agonia che piu uolte ī quello zorno casco ī terra tramortita. Et essendo il mellifluo iesu nela camera chiamo la Magdalēa secōdo il suo cōsueto modo dicēdo. Magdalena & ella subito se leuo udēdo quella amēa e suaue uoce: & humilmēte inclinandose disse che comāda el dolce mio maestro: ello rispose: Cara mia discipula ua e chiama la mia dolce matre dicēdo. Cara mia madona il uostro dolce figliolo ue chiama. Et intrādo la matre nela camera e cō materno amore risguardādo nela amorosa fazia del delicato figliolo: alqual soleua esser chiara e splēdida. E uedēdolo tutto pallido e mutato fu ferita da mortal dolore e cascho ī terra nāti ali piedi del dolce figliolo. E lui reuerētemēte releuādola dala terra se la fece sedere allato: & dolcemente uolēdola cōsolare li disse. Cara e dolce la mia madre elle zōto il tēpo ab eterno preordinato che p il mezo dela mia morte la humana generatione da morte a uita debia esser resuscitata: e p dare pricipio a questa opera mia salutifera descese da la sedia regale & in te humelmēte uirgine sigillata dal uolto dela pudicitia uirgiale nel sacrato tuo uētricello p operatione del spirito sancto concepto: e uolsi nascere come ueramente consorte ala natura humana: poi la mia fanciuleza nō fuo secreto dali aspri psecutori poco stando al suaue gusto del sacro lacte propiato dala gratia supna nel ubere de te amorosa madre: fu necessario che fugisti ī egypto: poi che fui zonto al duodecimo anno con fatiga e dolore me trouasti nel tempio a sedere ī mezo deli doctori: & descendēdo con te per insino al trigesimo anno te fui subiecto. Zonto ala eta integra da Ioanne humilmente come peccatore uolse esser batizato: poi descendetti nelo squalido deserto ieiunando quaranta zorni superai il tentatore. Dapoi usito dal deserto ho electo questi mei cari discipuli: & insieme cō le altre turbe li ho euāzelizato il celestiale regno.

Al presente e necessario consumare questa sacratissima opa cō la effusione del mio sangue. & pero dolce madre poni il core tuo in pace che le necessario se cōsuma e finisca le pphetie gia molti anni dalli prophetī uaticinate. Io sono uita &c. e bisogno patisca morte acioche la humana generatiōe ritorna a uita. Io sono ueritate e saro accusato e cōdēna

to de molta falsita acioche p la mia uer ita lhomo sia facto libero. Io so no summa quiete saro fatigato: acio lhomo possa trouare riposo Coso lateue adundha madre mia perche lafflictiõe etribulatione mia sara im menso gaudio ala generatione humana. A queste parole non potendo se cõtenire làxiata madre con lachrymosa uoce rispose. Figliolo mio o dolce anima mia dolcissimo mio figliolo bene so io che sei ueuto ĩ que sto mondo per salutatione dela humana generatione: Tamẽ glie altro modo a ti possibile che per la morte tua. La tua parola e opera & con il tuo sermone poi restaurare ogni cosa. Cõdescẽde adũcha figliolo mio ala petitione dela cara madre laqual uedi posta in tãto dolore. Aloqua le parlare rispose iesu: Dolcissima madre non te posso exaudire perche le scripture non se adimplirebeno: lequale dicono debia morire per la redemptione: humana nõ te recordi de Isaia che dice. Tãquam ouis ad occisionẽ ducetur: Peccata nostra ipse tulit: & lãguores nostros ipse por tauit. Non e da cerchare modo possibile: ma cõueniẽte e che cossi come Adam condusse la generatiõe humana da uita a morte extendendo la mãe al legno: donde ne uscita la morte: cossi e necessario che sia uno ho mo che redima la humana generatione extendendo le mãe alo legno dela croce: etiam e besogno che questo homo sia dio: o dolce matre sõ quello del quale parla la scriptura. Respose la madre. Salua fiolo la hu mana generatione ma non per la morte tua rispose iesu: Cõfortate ma dre. Ben so io che in nel core tuo sara dolore senza misura quãdo me uederai in tanta pressura. Vdendo questo parlare stupefacta de dolore non potendo resistere al suo parlare cõ piatosa dolceza rispose. Ricor date dolcissimo figliolo che tu hai dicto. Honora il tuo padre e la ma dre tua. Pregote adũcha p quello sia mio figliolo se possibile e salua la humana generatiõe senza la morte tua. Nõ consideri che morendo tu io non posso uiuere: Tu sei la mia uita e la speranza. Alhora iesu uo lẽdo consolare dolcemẽte rispose. Dolcissima madre son tenuto exau dirte: ma piu el mio padre. Vedẽdo la dolorosa madre nõ potere obte nire che il caro figliolo nõ mora pẽso de temperare alquãto il suo dolo re e cõ lachryme e sospiri disse. Almẽo se retarda la passiõe tua e prima mora: acio che gli mei ochi non uedão tanto tormento: perche come in gaudio te parturitte tanto sarãno mazori li mei dolori. Rispose Iesu. Madre dolcissima. Io so che piu afflictione sara nel core tuo il di dela mia passiõe hauẽdo compassione ali mei dolori corporali che se tu me desima fosse cõfixa in nela croce come da Symeon te fu prophetizato piu facile seria chel cielo e la terra trãsisseo che le scriture ĩ ogni cosa nõ se adimpisseno: & pho nõ se po retardare. Alhora la madre tremando

de timore:& ardẽdo de amore disse:Dolce figliolo fame prima morire & nõ fare che la tua morte sia despecta ne crudele:perche el mio cor se consuma pensando che tu debi essere tolto da me.Dicete figliolo mio Madre sia facta la tua uoluntade. Rispose iesu:cara mia madre e non e condecente cosa che tu mori:anchora nõ e aperta la porta del paradiso Et io sõ quello elquale mediãte la mia morte deue aprire & che la mia morte nõ sia despecta non po essere:perche secondo la misura del peccato deue esser la misura della pena:per ilquale casco la humana generatione fu graue cossi e necessario chel dolore della mia passiõe sia grauissimo.Ilquale sara medicina di q̃llo peccato.Et p isino a queste parole fu sola la uirgine maria:ma comenzando ella ad alta uoce lamentar se corse la magdalena dubitãdo de quello che era:cioe che la madre fusse tramortita:& uedendola giacere come morta disse.Dolce mio maestro non uedete che la uostra mr̃e mãcha per dolore:habiati cõpassiõe & benche la uirgine maria sũmamente desiderasse la salute dela humana generatione:tanto era lardente amore che non poteua pensare che lo unigenito figliolo douesse morire.Rispose iesu ala madre & ala magdalena.Non piangete piu e necessario che adimplisca la uolunta del padre mio che finisca lopera della redemptiõe per laquale uenette nel mondo:confortatiue che presto tornaro da uoi & ue faro consolati da poi saro resuscitato da morte:alle quale parole la madre alquãto refocillata de nouo gli disse:questo non me denegate che la tua morte non sia penosa e poca sia laffictione del tuo corpo e nõ permetti che la tua delicatissima faza crudelmente sia flagellata.Respose iesu.Dolcissima madre pone il core tuo in pace.Che zamai nullo homo fu morto cõ tanto dolore e despecto quãto e necessario mora io.& cosi come li homini che hanno bisogno de gratia cosi e necessario che tute le osse mie ciaschaduno per se riceua il suo flagello:& pero madre mia da hora innante pone il tuo core in pace:pensa chio sia tuo figliolo:Dicte queste parole Maria quasi mancandoli il spirito chiamando diceua habi misericordia di me figliolo mio dolcissimo:q̃le parole sono queste che ho udite dalla tua melliflua bocha & non potendo piu sustenirse ĩclino lo afflicto capo sopra lo delicato pecto del amoroso figliolo:e cõ materno amore fra le braze strengeua dicendo.O gaudio e salute mia.O fõte de ogni dolceza e suauita che me aiutara. Che moriro per te dolce figliolo mio.Or come poi tu dare tãta materia del dolore alla tua mr̃e dilecta.Alhora iesu da lultimo filiale amore effũdẽdo riuuli de lachrime nõ poteua piu fauellare:ma lanxiata madre de nouo comẽcio a cridare.O figliolo mio dolcissimo.O conforto e salute mia.Vita delanĩa

mia.solazo e refrigerio della desconsolata madre. A questo lamentoso pianto conseruo tutti li apostoli confortandola & dicendo. Che haue-te madōna nostra. Laquale risguardandoli con grande dolore rispose figlioli mei pregoue che meco insiema pregate il fiolo mio me lassa fa re seco la pasca in hierusalem acio ueda quello che de essere de lui. E la chrymādo li apostoli diceuano. Maestro nostro non denegare cosi pia cose pghe ala uostra cara matre. Et iesu respose a Maria magdalēa e ma ria Cleophe & Maria Salome lequale erano uenute insieme con li di-scipuli. Ve ricomādo la mia dolcissima madre. Me piace che uoi faciate seco la pasca in hierusalem: ma qsto a lei sara amarissimo. Finito il par lare lachrymādo se parti con li suoi discipuli dalla madre. & quello me desimo zorno se congregarono li principi delli sacerdoti & li piu an-tiq del populo insiema con li pharisei cercādo da prendere iesu. Ma p manendo esso in Bethania: acioche li desse loco de tractare. Credette-no li principi delli sacerdoti che esso iesu fusse fugito e piu non uolesse retornare in Hierusalem: & per questo se congregorono dicendo. Nō lo faciamo nel di della festa acio nō se leua tumulto. Temeuāo che lo populo nō li leuasseno dalle mane per la fede e deuotiōe laquale li ha ueuano & non potesseno dare opera al suo intendimento prauo & sa-pēdo iuda uno delli dodeci discipuli & pcuratore de xpo ilquale spesse uolte per il suo officio gliaccadeua andare in hierusalē: ma al presente come pessimo mercatore acio potesse uendere el suo maestro e signo-re & intrādo nel concilio cioe nela congregatione delli iudei con grā de furia cridādo disse. Che me uoliti dare & io occultamente ue lo da-ro nelli mani. O iuda traditore e maledetto chi te ha facto tal mercato re se non la tua cupidita maledecta. Chi te ha insegnato ponere il pcio in nella uolunta del comparatore: se non il diauolo delqle sei facto di-scipulo. Certo fai come qlli altri liquali cossi expediscano delle cose fu rate: ponendo il precio nela uolūta del cōparatore: O prodito nequissi mo. O ingrato discipulo. O sacrilego traditore che ha facto cōtra te el benigno iesu: in che te ha cōtrastato ne stato molesto. Esso te ha electo per suo discipulo acioche tu fusti del numero delli soi electi. Alhora li iudei facti alegri grādemente se exultauano. Considerando questo era el megliore modo per hauere il pio iesu: cioe tradēdolo il suo discipu-lo. Et facto lo cōsilio li pmisseno trenta dinari de argento & ciascadu-no di questi dinari ualeua dieci dinari usuali. E cossi haue qllo che āda ua cercando: e fermamēte li promesse de tradirli il pio iesu quando ha uesse la oportunitate del tempo e del luogo. Et uscito che fu del cōsilio tutto se allegro: Quale derisiōi pēsi tu facessino li summi sacerdoti ue

dendo il discipulo cossi uilmēte tradire il suo maestro e benefactore: e per cossi minimo precio uēderlo. Facta la sera torno iuda a Hierusalē in Betania e gratiosamēte fo riceuuto dala uirgine maria. laquale li disse. Figliolo mio iuda te ricomādo il mio dolcissimo filiolo che tu li sia procuratore fra li principi liqli te sono amici. Allaquale iuda respose. faro qllo che potero. Simelmente iesu alquale ogni cosa era nota gli demostro grāde humanitade: non publicando la sua malignitade acio se pentisce: & a quella ultima cena fu posto iuda a mensa in mezo fra la uirgine Maria & il pio Iesu.

Meditatione come il nostro signore Iesu fece la cena con gli soi discipuli: & del lauare li piedi. Et che instituite lo sacramento.



VE, nuto el tēpo della diuina misericordia nel quale la diuia sapientia haueua ordiato da recuperare la humana generatione non per precio corruptibile de oro ne de argento: Ma per lo precioso sangue del dilecto figliolo esso nostro redēptore iesu uolse cenare e fare la pasca con li suoi discipuli inante chel se partisse da loro per la morte in segno & in perpetuale memoria della sua recordatiōe: & per adimplire le scritture e tutti li misterii della nostra salute. & ī questa magnifica cena tutta amorosa & gloriosa piēa de carita & de pieta. Furono quattro cose notabile e de grāde misterio. In pria gli fu la refectione. cioe la imagine corporale. La secōda cōe lauo li piedi ali soi discipuli. la terza cōe ordio da lassare esso sacramēto ꝓcioso in memoria sua. La quarta lo amoroso e dolce sermōe che li fece dapoi chelli haueua

no cenato. Quanto alla prima considera cõe mando pietro e ioãne ĩ Hierusalẽ ad uno suo amico loquale haueua una sua habitatione in lo mõte Syon allato de Hierusalem pregando che li apparechiasse de fa-re la pascha con li soi discipuli si come loco quieto. Venuta la zobia & intrãdo nella citta con li suoi discipuli ne lhora de uespero: & ãdato al lo dicto loco doue era apparechiato: essendo li trasse da parte lo beni-gno patre & maestro gli suoi cari figlioli & dilecti discipuli & gli ꝑdica ua & amaestrauali nella patientia & nella quieta perseuerãtia dela uita della salute & cõstantia della fede sua. Et fra questo tempo ioanne co-me sollicito & obediente discipulo andaua & ueniua ordinando qlle cose che alla refectione erano necessarie. Et uenuta lhora del mangiare essendo apparechiata la cẽa lauosse le mãe lo humile signore & bene disse la mensa. Attende bene ad ogni cosa: peroche in questa cena furo no singulari segni de amore. Benedicta la mensa Christo con li suoi di scipuli sederono in terra al modo antiquo in ordine rotondo. Et san-cto ioãne sedette allo lato suo. imperoche nullo altro delli discipuli fu tanto familiare ne tanto dilecto da christo quanto esso. O cena beatissi ma. O felice conuiuio: beati quelli che alla tua mensa prẽdeno cibo. O clementissimo iesu beati che sono facti degni de tal cõuito: staua il dol ce iesu alla mensa secondo il costume de iudei cioe ĩ terra hauendo dal la destra il carissimo discipulo pietro ilquale esso uoleua constituire pri cipe sopra tutti li altri. Alla sinestra staua il dilectissimo ioãne: O socie tate sãctissima: O gloriosa compagnia. Sede il mitissimo agnello ĩ me zo delle mansuete pecore & fra leqle e admixto quello lupo rapace e cane rabidissimo iuda. Sedeno o bon iesu questi toi figlioli ĩ cerca a te: O beato aduersorio. O beato cenaculo. O suauissimo iesu cõe dolci & amenissimi furono quelli saluberrimi sermoni cõ liquali reficiasti quel li cari discipuli. Que parlare comẽzasti. O buon iesu essendo posto a mensa. Desidero desideraui cioe molto piu che non posso exprimere diceua il bon iesu: Ho desiderato de mãgiare questa pasca con uoi cari & dilecti discipuli: sapendo il dolce iesu che ellera zonta lhora de ãda-re al padre & hauendo semꝑ amato li suoi discipuli nel fine piu perfe ctamente lo uolse demonstrare. Essendo adoncha stato a mensa per al chuno spacio de tempo. E poi che haueuano mangiato lagnello pasca cale. Sciens iesus quia omnia dedit ei pater in manus & quia a deo exi uit & ad deum uadit. Leuosse da cena e spogliandose el uestimento de sopra se cinse de nante de uno pãno de lino e con le proprie mãe mis-se laqua in la concha. Et humelmente ingenochiandose ĩ terra comen cio a lauare li piedi alli discipuli sugare cõ lo linteamino dalql era ꝑcin

to & prima icomincio a iuda. Et uededo Pietro che esso no fece alcuna resistētia molto sedolse :& dopo iuda uenette a Simon Pietro elqual stando tutto stupefacto e quasi fora de se uedēdo tanta ꝓfunda humili tade non poteua uedere iesu humiliato auāti ali soi piedi. Benche lo ha ueua ueduto metter laqua nel uaso & precigerse il pāno biancho mol to se marauegliaua de quello uolesse fare. Ma poi chel uide portar il ua so cō laqua ingenocchiarse ī terra & prepararse a lauare molto piu che dire nō se po: staua admirato & percosso da grāde timore cō lachryme incomēcio a cridare dicēdo: Domie tu mihi lauas pedes? Il creator a la creatura dio a lhomo: il signor al seruo: il maestro al discipulo. Leuate si gnor mio: leuate dio mio che uoitu far. Nō posso sostenere: nō posso so portare: li ochi mei refudēdo de uederte cossi humiliato iclinato & pro strato ali mei idegni piedi & lutosi. Leuate creator mio: leuate dio mio: luce del mōdo: uita mia gloria mia nō uogli fare quello p ilquale te ue do cossi ī terra iclinato. Alql rispose iesu. Quod ego facio tu nescis mo do: Scies aūt postea: Nō temere & nō te expauētare ueramēte pietro q sta e grande hūilitade: ma ꝑsto magior cosa uederai: lassame fare: ele ne cessario che cossi facia e bēche al presente nō sapi el misterio di qsto fa cto tu lo sapai poi. Rispose Pietro. Nō me lauarai li piedi i eterno. Ris pose iesu. Si nō lauero te nō habebis partē mecū. Vdēdo pietro qsta ris posta tutto fu ipaurito: & piu nō fu ardito da contradir ma rispose. Fa de me qllo che ti piace. Lauami li piedi & nō solo li piedi ma le mane e lo capo. Rispose iesu a colui chi e mōdo nō e necessario da lauar se nō li piedi uoi siti mōdi ma non tutti. Ben sapeua iesu chi era il traditore. Credo che pietro uedēdo tāta humilitade nō se poteua tēire de lachry mare. unde se dice che poi la ascēsiōe quasi de cōtinuo piāgeua. Essēdo pietro ꝑgato da Clemēte suo discipulo che li uolesse dire la causa de tā to piāgere. Rispose. Quādo el me uene ala memoria la profunda hu militate del mio dolce maestro & qdo me recordo uederlo inclinato i terra: & li mei uilissimi piedi tenire in grembo & sugarli & dolcemēte basarli mai non sarebe possibile contenerme de lachryme. Lauati li pie di a pietro uenete ali altri discipuli: E per la corretiōe facta a pietro per reuerentia nullo fu ardito de contradire. Finito il lauare deli piedi po sese la uesta ritornando a mensa disse. Sapeti quello che ho facto. Voi me chiamati maestro & signor & benedicitis. Sum etenim. Se adon cha io uostro maestro e signor ue ho lauati li uostri piedi. Quanto ma giormēte ue li doueti lauare luno laltro: Io ue ho dato exemplo de cari tade & hūilitade: & come ho facto io doueretí far uoi. Et poi stādo nel primo loco doue haueano mangiato lagnello pascale. Turbandose ie

fu per horrore dela imminente passione:& dolendose dela perditione de iuda con gran suspiro manifesto quello che era occulto dicendo. In uerita in uerita ue dico che uno de uoi che siti mei discipuli me tradira. O quāto e duro questo sermōe o benignissimo iesu heu come duri & acerbi cibi obseruasti ī fine dela cena ali toi discipuli. Melle e lacte li desti ī principio:& hai reseruato in fine el felle e lo absinthio. Bene li era graue chel suo maestro glorioso e gubernator pio iesu douesse esser tradito a morte. Ma era troppo ītolerabile che uno de loro il douesse fare: Si risguardauāo luno laltro & a pena poteuano parlare:ma cō tremenda uoce diceuāo. Quale e q̄llo p̄fido tra noi che uoglia fare tāta sceleritate:& tutti diceuāo: Questo nō habbiamo mai pensati.& tutti īsieme uoltandose a iesu diceuano. Nunquid ego sum rabbi? Aliquali rispose il benedicto iesu: Vno de uoi dodeci che ītinge meco nel catino Alhora iuda disse. Nūquid ego sum rabbi? Rispose iesu. Tu dixisti quasi dicat. Io non dico ma tu si. Desiderando tutti de udire chi fosse lo auctore de tāta sceleritade. Pietro piu feruēte de tutti ando da uno deli discipuli cioe dal dilecto Ioāne euāgelista:ilqual per il grāde dolor se riposaua sopra quello sacratissimo pecto. O felice discipulo ilqual tāto era familiare alo auctore dela uita. Grandemente e honorato questo discipulo ilqual hebbe per reclinatorio quello uenerabile pecto. O iohāne beatissimo il qual meritasti di esser chiamato il dilecto del signore: & li soi secreti amicheuolmēte riuelo a te. Sapeua Pietro che christo p̄ uno singulare priuilegio de amore amaua ioāne & nō li celaua li secreti de la diuinitade:& per questo ando da lui acio lo īterrogasse. Domine q̄s est qui tradet te. Et nō temette ioāne de īterogare il suo caro maestro del proditore:perche za gli haueua reuelati li secreti dela sua diuinitade:& humilmente inclinandose disse. Signor mio caro:maestro mio chi e quello īfelice e maladecto & scelerato traditore: pregote non me lo uogli celare dapoi che tanti altri misterii sei degnato de reuelarme. Alqual il pio iesu dolcemente rispose. E le quello alqual daro il pane ī tincto con le proprie mane:& intingendo iesu dettelo a iuda e cognoscendo ioanne per il segno dicto fu accortelato e de tristicia īclino el debile capo sopra quello delicato pecto:ma non se poteua occultare quello traditore pessimo quantūq̄ nullo deli altri non potesseno mangiare per lo grādissimo dolore:ma esso solo nō lassaua lo mangiare come quelle parole non pertinesseno a lui. Finita la cena cioe totalmente cōplita:& uolendo il pio iesu īstituire el sacramento in memoria dela sua passione:prese el pane con le sue mane sanctissime:& leuando li ochi al superno patre lo benedisse & spezolo dicendo le parole dela conse-

cratione per lequale cõ la uirtu dela sua diuinitade trãsubstantiõe quel la substantia che prima era pane in el uero suo corpo dãdo exẽplo che receuendolo douemo la nostra mente leuare a dio & rendere gratia di tanto beneficio & cõ grãde deuotione & pietade lo debiamo riceuere: Dapoi li comunico tutti con le sue sacratissime mãe incominciando a Iuda & dicẽdo riceuetelo deuotamẽte questo e il mio corpo dato amor te per uostra salute. Et alhora se uerifico quello che dice. Panem angelo lorum manducauit homo. Dapoi prẽdendo el calice cioe uno uaso nel quale era uino con aqua mixto separatamente el consecro per che ne la soa passione el sangue fo separato dal corpo. Et consecrato che lo hebe disse. Tollite & beuete questo e il calice del mio sangue elq̃le sara spar/so per uoi & per molti fideli christiani in remissione deli peccati: riceui telo con amore in mia memoria. Et in questo sacramento sono termi/nati tuti li sacrificii dela lege antiq̃ & se comẽcia la noua ecclesia: Que sta si fu la prima messa nelaquale el so agnello immaculato iesu christo offeritte se medesimo a dio patre per li peccati: & questa offerta fu com pita confirmata & consumata su lo legno dela croce & con la effusiõe del suo sangue sacratissimo. Alhora quando disse cõsumatum est: unde qui fu larra nela croce el pagamento aperiendo & illustrando q̃llo pre cioso thesauro del suo lato sanctissimo. Et per che iuda era in peccato mortale intro el diauolo nel core suo: cioe gli piglio maior potestade: & da quella hora inante non poteua stare fermo: ma spesso se leuaua & andaua in qua & in la cõe rabiato & nõ trouaua riposo & nõ poteua ri guardare la faza de iesu tutto se corrodeua: li pareua mille ãni che uisis se dela. Alhora il benignissimo ihesu disse. Che hai a fare. Fallo presto. Nullo deli discipuli intese se non ioanne: & ello con grande furia e ra bia uscite fora: za era nocte & ãdo alli prĩcipi delli sacerdoti & tãto era rabiato che apẽa poteua parlar̃: & disse. Stati ꝑparati apparechiati mol ti luminari acio chiaramente se ueda & non sia loco doue se possa ab/scondere. Parechiati arme & fune: cioe corde e cathene: e gente in grã de copia acio che esso non fugia: Infra questo tempo de continuo con fortaua & consolaua gli soi discipuli che hauesseno amore & charitade isiema: & che sequitasseno la uia dela sancta humilitade secõdo lo exẽ/plo che esso gli haueua dato. Vnde diceua esso: Io ue ho dato lo exem plo acio che uoi faciati come ho facto io. Et perho ue lasso questo nobi lissimo sacramento del mio sanctissimo corpo. Receuetelo in mia me moria deli misterii che io adoperaro in lo tempo dela mia passione ꝑ la uostra salute. O anima deuota a ti torna e pensa questo dono che te ha lassato il tuo sposo. Questo sie quello memoriale loquale e degno

de memoria: delqual chi lo receue dignamente se doueria inebriare & inflammare del suo amore tutto transformasse in esso: Non ne pote lassare thesauro piu precioso ne remedio piu utile: ne cose piu delecteuole ne piu dolce & amorose che si medesimo.

Del sermone che fece iesu ali discipuli dapoi la cena.



Rdinato che haueua christo lo sacramento admirabile & cõmunicati li soi discipuli deuotamẽte in quello pocho tẽpo doueua esser tradito e preso fece ali discipuli uno deuotissimo sermõe tutto acceso de carita e de amore. Et infra qsto tempo quello traditore pessimo iuda ordiaua con li prĩcipi deli sacerdoti come li desseno la gente per prenderlo. Et in qsto gratioso sermõe iesu parlo ali soi discipuli molte gratiose parole p loro cõforto. & uedẽdosi molto adolorati & afflicti pensando che rimãeuano come figlioli orphãi senza padre & senza pastor li ãnuncio primamente lo suo partimento confortandoli con tutto lo affecto dicendo. Anche ce rimasto uno pocho de tẽpo che io posso stare con uoi. Ma io non ui lassaro orphãi: impercio che ben chio uada ritornaro a uoi: & altra fiata ue uedero con grande allegreza deli uostri cori. Altre amorose & consolatrice parole li diceua lequale li passauano el cor. Ma tutta fiata stauão tristi & non se poteuano consolare per lo suo partimento poi si gli amaestro in esso sermõe come douesseno sempre hauere amore e caritade & dilectione insieme. Et diceua per qsto apparera che uoi sareti mei discipuli se haureti ĩfra uoi dilectiõe. Cõsidera anchora che quãdo christo parlaua cõ li discipuli essi stauão tristi & adolorati cõ li capi inclinati a terra piãgendo e suspirãdo amaramente. Vnde hauendo li christo cõpassiõ diceua. Figlioli mei ben uedo perche io ue ho dicto qste nouelle li uostri cori sono ĩpliti de grãde tristicia. Ma non temete: p che cõe ue ho dicto altra fiata ue reuedero: & li uostri cori se alegrerão. Risguarda uno poco anima peligrina Sãcto ioãne ilqual era piu famiĩliare & dilecto da christo piu teneramente angustiato che nullo deli altri. Con quanta passione risguardaua il suo dilecto maestro & come attentamẽte recoglieua le sue parole: Vnde esso solo scrisse qsto sermone. Et noi christiani da lui lo hauemo hauuto nel predicto sermone iesu li cõforto ala obseruãtia deli soi comãdamẽti dicendoli: Se uoi me amate seruati li mei comãdamenti: & seruandoli perseuerati in lo mio amore donde dice sancto Gregorio. La proua e lo iudicio delo amore non sta in le parole: ma in le opere. Anchora ĩ esso sermone suo gli ammoniua & confortaua a portare patiẽtemente le loro tribulatiõe & le aduersita de questo mõdo dicẽdoli: Figlioli mei sapiate che uoi haureti in qsto

mōdo ꝑssura & aduersitade molta. Ma confidatiue. Impho che io ho uito e scōficto lo mōdo. Per laq̃l cosa lo mondo ue hauera in odio. Sa piate che prima haue in odio mi: ꝑche se uoi fusseue del mōdo: esso ue amerebbe. Ma perche uoi nō siti del mōdo esso ue ha ī odio. nō e il ser uo maiore del suo signor: Impcio el mōdo: cioe gli suoi citadini hāno persequitato me: habiate pacientia se essi persequitano uoi. Niētedime no nō temete: īpercio che auēga che la alegreza del mōdo ue cōturba e contristala fine la uostra tristicia tornara in gaudio e in leticia eterna Apresso alo fine de questo sermōe Christo se leuo gli ochi al cielo & re comando li suoi discipuli al padre suo con tutto laffecto & disse. Padre mio habi cura deli discipuli liq̃li tu me ha dato: dapoi che la tua uolūta e che mi parta da loro e uēga a te. In fine a q̃ io te ho hauuto cura. Ogi mai si gli conserua tu: & non tanto padre mio io ti prego per loro ma per tutti quelli chi crederāno in mi per illoro exemplo & doctrīa. Vo gli anchora che essi siano in quello loco doue so io: acio che uedano lo splendore e la clarita e la gloria mia. Cōsidera adoncha padre mio q̃sti figlioli nela fede e nelamor tuo. Impho che secōdo che tu me ha man dato ī q̃sto mōdo a predicare a cōbatere & a morire ꝑ la fede & salute dela humana generatiōe cosi patre mio māda loro cōe agnelli fra li lu pi. O padre mio scō adesso lhora che tu me debi clarificare e māifestar- me al mōdo che io son tu figliolo: e tu me ha mandato acio possa māi- festare te padre mio & dare ali toi fideli de uita eterna acio che essi co- gnoscāo te padre mio e mi Iesu christo tuo figliolo dilecto. Complito hagio p̄re mio lo peregtinagio che me comādasti. Hora uado ala cro ce a cōplir̄ la obediētia. Et cōpito che haue q̃ste parole disse ali discipu li: State suso & partiamone da q̃: era cōsueto il benigno iesu spesseuol te de andare al mōte olīueto: elq̃l restaua da Hierusalem uno migliare & apresso gli era una uilla chiamata Giethsemāi. Doue era uno orto su so metuto nelo monte el pio Iesu era usato intrare cō li discipuli quan do secretamēte de nocte uoleua orare. Celebrata e sacrata che fu la cele berrima cena & finito el dolce sermōe usite dal cenaculo cioe dala sala essendo gia nocte obscura & sequitādolo tutti li discipuli prese el cami no uerso lo dicto mōte: & ꝑ la uia pēsa anima dilecta cō quāta dolceza & suaui aministramēti amaestraua i cari figlioli. O quāte amare lachry me fundeuano non e da marauegliare si erāo tristi: perche gia haueua no experimētato come dolce & iocondo era il demorare con il melli fluo Iesu: come era suaue la sua cōpagnia. O unica separatiōe. O quāte la mēte e lamētabile uoce dauāo dicēdo. O dolce nr̄o maestro. O pasto re & cōsolatore nr̄o a chi ādaremo noi: chi sara guida dele tue pecorel-

le p lequale gemebũde parole el piatosissimo & benignissimo iesu p te
nereza deli discipuli comẽcio a lachrymare:& giõto che forono al tor
rẽte chiamato cedrõ cõ dolceza dambre abracio & baso li cari discipu
li dicendo. Sedete q ĩfine che habia cõpita la oratiõe. Sapeua bene q̃llo
loco iuda pche piu uolte li era stato cõ il gratioso iesu. Et itrãdo iesu nel
orto chiamo pietro iacobo ioãne:& li cõdusse da parte:& essẽdo tristo
& anxiato:tutto pallido cõe mezo morto a pẽa potẽdo parlare con la
chryme & uoce tremãdo disse. Figlioli mei dilecti habiatemi cõpassio
ne:pche laĩa mia e trista p fine ala morte che se pote ĩtendere insensiua
mẽte & extensiuamẽte:cio e che eia era trista dala cõceptiõe sua nel uen
tre uirgĩale isino a q̃lla hora. Et nota che uso q̃sto parlar p fina ala mor
te p mõstrare q̃to era graue il suo dolore ĩ q̃llo ponte quasi dicẽdo. Cõe
in q̃sto mondo nõ e maeoi rdolore che q̃llo:loqual sente al presente la
nima mia. Et uolẽdose dislongare alquanto da loro li disse: Vigilate &
orate:acio che nõ siati supati & ueuti dala tẽtatione. Et tanto quãto e il
tracto di una pietra se partite da loro con grande dolore. Perche a pẽa
se poteua spartire & dislongare tãto pfectissimo amore & summa cari
ta gli monstraua:& tãta haueua consolatiõe de stare con essi. Et in que
sto ne dette exemplo di cercare quiete & sollicitudine nella oratione



Meditatione come el nostro signore ando ĩ lorto a fare oratione al suo padre celeste:



T poñedo gli genochi nudi sopra la terra aciõ demonstrasse la humilita de la mente per lacto e segno & tenore inclino el capo in terra leuã do le maneal cie

lo. Considerate & contemplate questo passo anime deuote. Oraua Io inamorato hiesu prolixamente con effussione de lachryme dicendo. Patre reuerendissimo pregote efficacemente quanto al presente io posso con humilitate che tu uoi exaudire la oratiõe mia perche sono contristato: el mio spirito e anxiato el core mio e conturbato el terrore de la morte e uenuto sopra di me. Padre mio a te piacque de mandarme nel mondo per la humana redemptione. Ho facto ogni cosa che comandato hai & sono anchora apparechiato adimplire quello che resta. Tu uedi quanti mali me sono opposti & mettuti contra me. Me hãno uenduto per trenta dinari. Piacete patre mio de leuarme tanta amaritudine. Et cosi indolorato staua in terra prostrato lachrymãdo cõ gran de dolore: & non era chil consolasse. Dapoi eleuãdose disse. Patre mio se le possibile chel passa uia da me questo calice: cioe questi grandi dolori & tormenti: quali ho a sustenire cioe fa che non morendo io la generatione humana tutta sia salua & redime & lo cielo se apra. Nondimeno non far come uoglio io secondo lo humano affecto demonstrã do che sempre la humana uoluntate deue essere conforme con la diuina quasi dicea: non sia facta la mia uoluntate: ma la tua adimplisca. Et eleuandose uenne ali discipuli dolcemente uisitandoli. Trouandoli a dormire per la grãde tristicia & pianto. Et reprehendeuali specialmẽte a pietro disse. Simon dormis: cioe tu nõ demonstri tanto feruore in facti quanto in parole. Non poi uigilare una hora meco & dici de morire meco. Vigilate & orate: acio nõ siati supati dala tentatione. El spirito uostro e prompto a nõ uolerme negare: & pho ꝓmetite: ma la carne uostra e tãto inferma che se dio ꝑ uirtude de oratione nõ ue dara alcũo conforto ĩtrarete in tẽtatione. Non uedete iuda che non dorme: ma se affreza de tradirme nele mane deli iudei. Iterum secõdo habiit ĩ quello medesimo loco: & simelmẽte oro dicendo. Pater mi si nõ potest hic calix trãsi re nisi bibam illũ fiat uoluntas tua: cioe se nõ se po saluare la humana generatiõe ꝑ altro modo che per la morte mia sia facta la tua uolunta. Nota tu che in christo furono quattro uolũta. La prima uolunta era la carne. & q̃sta per nullo modo uolea patire. La seconda era la sensualitate: & questa temea & murmuraua: La terza era la ragiõe: & q̃sta ordĩaua & cõsentiua. La quarta era la diuinitate: & q̃sta imperaua & comandaua: & leuãdosi dala oratiõe uene ali discipuli la seconda uolta e si li trouo anchora a dormire. Erano grauati li loro ochi ꝑ la grande tristicia & ꝑ lo longo uigilare che nõ posseuano resistere al sõno: & reprehendẽdoli come di sopra e dicto ritorno a orare la terza uolta replicãdo le prime parole dicẽdo. Pater mi si nõ potest hic calix trãsire nisi bi

bam illũ: cioe se cossi hai ordinato che beua el calice dela cruda & horribile morte dela croce: sia facta la tua uolunta: caro mio padre te recomãdo la dolcissima madre mia: & li mei discipuli dilecti: & recogitãdo ĩ se medesimo lordĩe dela cruda & acerba passiõe ĩcomincio a ĩpaurire & tremare e staua ĩ grãde agonia. La sensualita al tutto recusaua. Ma la diuinita ĩperaua e cõbatẽdo ĩsiema q̃ste cose li humori totalmẽte se cõmossẽo: se cõturbauão: e comẽcio lo amaricato iesu a sudare p la grãde uiolẽtia del cruciato dẽtro q̃llo sudore se cõuertite ĩ goze di sangue. Il qual stillãdo e usciẽdo bagnaua la terra demostrãdo lo smisurato dolore che portaua ne lãima. O signor eterno dõde procede tãta anxietate de aĩo. Nõ e uolũtario q̃sto illibato sacrificio el q̃l tu offerisce al padre. Questo facesti p due ragiõe: Primo acioche cõdescendesti ala fragilita deli ĩfideli quãto ti par si aspro lo acerbo martyrio. La secõda ragione e q̃sta acio che piu ne ascẽdesse ĩ amore & beniuolẽtia uerso de te amoroso saluator cognoscendo chaueuão ueramẽte assumpta la nr̃a mortale natura. Essendo adũcha prostrato p terra tutto sanguinolento cridaua cõ cordiali sospiri & anxiati desiderii che sanasse nõ lo suo male ma le nostre piaghe. O grãdeza damore delicatissimo iesu in q̃l anxietate eri tu posto. O faza speciosissima cõe sei inrossiata & insanguinata. O bẽignissimo iesu che faremo altro nõ resta cha morire e crepare prostrati ali piedi del mellifluo e benigno iesu. Perseuerãdo in oratiõe sua cossi anxiato el principo dela militia celeste: cioe larchãgelo sancto Michaele prendẽdo forma corporale descẽdette reuerentemẽte ingenochiato cõ timore disse. Signor mio iesu la uostra oratiõe: cioe el sudore sanguineo io lho p̃sentato in cõspecto dela corte celeste: & tutti stamo ĩgenochiati auãti el trono dela diuĩa maiestade supplicãdo p uoi el uostro celeste padre a risposto. El mio dilecto filiolo sa che la redẽptione dela humana generatiõe iustamẽte nõ se po fare senza la effusione del suo sangue. E se esso uole la salute dela humana generatione e necessario che mora. E uoi signor iesu che deliberate a fare. Rispose el dolce iesu. Per ognimodo io uoglio la salute dele aĩe e spõtaniamẽte el legno de morire acio se saluano. Rispose lãgelo. Piissimo signor e saluator nostro descaciate da uoi el terror alo excelso & al grãde e necessario fare cose magnifice & alo magnanimo tollerare cose ardue: p questo haueti p̃so carne humana acio che p la morte uostra se ponesse pace fra dio e lhomo. Et auẽga che la morte uostra sia turpissima. Confortatiue che sera redẽptione p̃fectissima dela generatiõe humana. Et p̃sto passato el terzo di de resuscitare il glorioso & ĩmortale: e le porte del paradiso serãno apte: la uostra madre e gli discipuli gli ha p recomãdati. Et salutãdolo re-

uerentemente se partite. Confortato el pio iesu p la uisitatione angelica leuosse da terra e uolēdo tornare ali discipuli se lauo quello uolto angelico nel torrente uenendo alli discipuli & trouandoli dormire disse. Dormite iam & quiescite quasi dicat: poco poterite dormire in qsta nocte. O pastore e piatoso redemptore: elqual essendo posto in agonia de morte confortaua li discipuli a posare: & lui anxio penoso & cognoscēdo per spirito ueire iuda con li altri aduersarii disse. Sufficit excitando li. Surgite eamus: cioe ali altri discipuli & hauēdoli trouati dolcemēte salutandoli disse. Leuate figlioli mei dolcissimi che le zonta lhora dela mia morte: andiamo incōtra a iuda traditore: & pche Adam fu seducto e inganato dal demonio nel orto: Parlando el benigno maestro con li cari discipuli: ecco Iuda ueniua dala longa hauendo seco tutta la turba di ministri. Et dice lo euāgelista Ioāne che quello pessimo traditore haueua in compagnia tutta la corte: cioe la famiglia de cinquecento caualieri armati senza laltra turba deli pedoni tutti armati liquali forono mandati dali principi deli sacerdoti: & auante se partisseno dala cita lo indiauolato iuda li haueua facto fare gran preparatione dicēdo. Apparechiate dele corde e cathene: portate arme infinite per occidere li suoi discipuli: se essi presumerāno de defenderlo: apparechiati luminari copiosi acio non sia locc doue se possa ascondere. Et perche haueua mēato seco la turba di Romani liquali non cognoscēdo Christo: etiam perche Iacobo minore fratello de Ioanne era molto simile a Christo in faza: & per questo era chiamato fratello del signor. Temette quello pessimo traditore per il grande ardore di desiderio che haueua de uindicarse di Christo che non prendesseno quello che li occoresse alle mane: cioe che non prendesseno uno discipulo per iesu. Et per questo acio nō uenisseno fallati come tradirore li dette el segno dicendo. Quemcunque osculatus fuero ipse est tenete eum & ducite caute: perho che ello e malitioso & facilmente fugira: esso sapeua che piu uolte gli era fugito dale mane alhora el mansueto agnello uedendo il lupo uenite non fugite: ma li uēiua incontra & adrizando el suo sermōe a iuda disse. Amice ad quid uenisti? Alhora quello proditore nequissimo simulando esser amico disse. Io son con queste arme: ma secondo el consueto modo retornando a te saluto: & salutando disse. Aue rabbi: Et abraciandolo el baso. Alquale respose Iesu. Iuda osculo filium hominis tradis. Et iuda molto temette: perche uedeua nullo hauere hauuto ardimento de mettere mane a prehenderlo ma tutti erano dala uirtute diuina cecati ī tanto che poteuano cognoscere. Alhora lo desideroso dela passiōe uolendo demonstrare che spontaneamente ala morte se offeriua con for

tezza de animo se li fece inanti e disse: Quem queritis? Risposeno iesum Nazarenum? Dixit ei iesus. Ego sum. Et tanta fu la possanza de quelle parole che subito cadeuano in terra & non haueano alcuno sentimento ne libertade: ma erano come morti. Et unaltra uolta interrogādo gli disse. Quam queritis? E quelli leuandose disseno la seconda uolta Iesum Nazarenum. Rispose iesu. Ego sum: Et de nouo chascorono in terra. Et dolcemente Iesu li guardaua con cordiale dolore hauendo compassione al suo errore & la terza uolta interrogo dicēdo. Quem queritis: & de gli potestade de fare zo che uoleuano. & elli respondetteno Iesum Nazarēum. Il pio iesu disse io son quello. Se cercate mi lassati stare li mei discipuli acio che la ineffabile uerita non paresse mendace. Laqual ha dicto per lo propheta. Quia quos dedisti mihi nō perdidi ex eis quemquam. Discorreua iuda per quella turba come cane rabiato dicendo pigliatelo: Non temete ello e quello ligatelo & incatēatelo chel non fuga el traditore e mostrauelo col dito.

Meditatione come il nostro signore fu preso: & dela passiōe che porto insino a hora de prima.



Valle diuoto contēplatore podire senza lachryme piāti como quelli crudeli essendoli dato potestade de sopra hiesu extenseno le homicidiale māe astringendolo di forte ligami lagnello māsueto: & spogliādoli el mantello cōe latrone miserabile.

Alhora li discipuli tutti spauentati perduto ogni uigore disseno. Domine si percutimus gladio: cioe a dire piaquete che defendemo per uirtu

de arme. Ma Pietro pien de feruore nõ expectando la risposta trasse fuora la spada: percosse el seruo del põtifice. El cui nome era Malco. La uolunta de pietro era de ferirlo grauemente: Ma per diuina uolunta non taglio se non lorrechia dricta: Alhora el pio iesu dolcemente reprehendendo pietro disse. Mitte gladium tuum ĩ uaginam: quasi dicat. Al presente non e tempo de defensione ma de patientia: Hora non uogli tu che beua el calice elquale mha dato el mio padre: pensitu che non possa pregare el mio celeste padre: e adesso daria a me piu che dodece legione de angeli che me defenderiano. In questo mondo e necessario che mora el figliolo de lhomo. Volendo li perfidi ministri pietro pigliare per lo grãde crido che faceua Malcho. Il piissimo iesu disse lassatelo uegnire insino qui & tocchãdoli la orechia fu sanato. & uedendo il dolce iesu stauano stupefacti & non erano arditi de ligarlo disse. Tanquã ad latronẽ existis comprehẽdere me cum gladiis & fustibus: cioe sẽza causa siti uenuti qua. Hor non staua io el giorno nel tempio a predicare & amaestrare & nullo de uoi me tenissi: & al presente siti uẽuti tutti armati come se fosse uno latrõe non era necessario portare tante arme pero che sono apparechiato a patire. Ma questa e la nostra hora: & la potesta che mi ue ho dato pocho durara. Alhora quelli cani iudei stimulati dal diauolo perche le parole del mãsueto iesu facti piu furibundi come cani rabiati gli misseno una cathẽa al collo. Et gittãdolo per terra strettamente con molte fune el ligarono. & bẽche lo euangelista ioãne breuemente se passa dicendo. & ligauerunt eum: Nondimeno me pare cosa piatosa e deuota prolixamente contemplare como ignominiosamẽte da quelli perfidi iudei fu strassinato o dolcissimo iesu e cossi te circondauão como ape. Cõtempla anima deuota e nõ senza effusiõe de lachryme el mellifluo iesu circondato da quelli rabiati cani non li era sufficiẽte hauerlo ligato ma alcuni el teneuano p la fimbria del uestimento alcuni per li delicati braza altri el teneuano per la cathena del collo alcũi el strassinauano p li capilli: o agnello mansuetissimo: o pecorella patiẽtissima quãto crudelmente sei tractata. & passando el torrẽte el gittarono dentro acio se uerificasse el dicto che dice. De torrẽte in uia bibit: & strasinãdoli fora per la catenna con li bastoni el spingeuano & li dauão dele pomelle dele spade alcũi li daua deli pedi: altri li gittauão dele pietre. essendo menato cosi ligato el pio iesu li discipuli tutti impauriti: & temẽdo la morte fugiẽdo & abãdonarono il suo dilecto maestro: Veramente poteui alhora dire. O dolcissimo iesu: Qui uidebant me foras fugierunt. Li discipuli erão fugiti & andãdo erano tristi e sconsolati. O quãti gemiti quanti sospiri o quãte lachryme & clamore faceuano. Ado

lescens autem quidam: ilquale communamente fu tenuto essere el dilecto discipulo Ioāne euāgelista forse per lo amoroso piāto fu cognosciuto che era discipulo de iesu: p laqualcosa li īsatiati & uenenati ministri p farli magior dispresio alo amoroso iesu el uolseno prēdere e lui haueua sopra la carne nuda solo uno pāno: cioe mantello secondo la cōsuetudine deli iudei. Et ello lassando el palio nela mane al ministro nudo sene fugite sopra questa sentētia de Marco li contemplatori che come foco ardeno damore de iesu uanno cercando doue ando Ioāne cosi nudo. Et dicendo che correndo & piangendo ando in Betania a casa de Martha & de Magdalēa laquale ueneuano insieme con la gloriosa madre de iesu dubitādo che qualche mal non li īcontrasse: pche cō loro cenando lo giorno inante haueua dicto. State cō dio madre che io uado al sacrificio che se de fare del mio sangue sopra la croce. Laquale paro la tanto haueua impiagato el suo core che non trouaua loco la tenesse ogni pocho strepito che sentisse gli parea oldire ambasciate dela morte del suo figliolo & cascādo tante uolte per casa. Martha e magdalena anchora loro afflicte ladiutauano. Et eccote che stando in questi dolorosi pianti ioāne uēne con gran fretta e batte ala porta. Maria scordata e smemorata de la sua dignita come una paza ua ad aprire la porta. & ecco aperta la porta intro Ioāne. Elquale tra chel uede lamadona sua ī tanta amaritudine: Tra che gli douea referire cosi crudel ambasiata tāto fu angustiato che de dolore casco auāti ali piedi dela uirgine Maria laquale pensandose che era el uero fu percossa de uno cortello de amaritudine. Et incōtinente se cauo la soprauesta: e copritte le nude carne del suo nepote ioanne: poi non potendose retenire come morta casco con le braze aperte sopra ioanne. Laquale cosa uedendo Martha e Magdalena e le altre sorelle de maria ella famiglia della chasa de Lazaro tutte quante commosse con innumerabile pianto prenderono la uirgine Maria e Ioanne: e con grande fatiga li feceno reuenire liquali reuenuti uno pocho innocomenzo la uirgine Maria dire o ioanne mio caro nepote mio doue e el mio figliolo iesu. Et cossi essa dicendo strengeua nelle braze Ioanne mesciando le sue lachryme con quelle de Ioanne carissimo suo nipote. Dime nō me lassar morire de doglia che e del figliolo mio. A queste lachrymose petitiōe non potendo resistere. Ioāne cō grande fatica disse queste parole. Madre mia el uostro figliolo e il mio dilecto maestro. La sperāza & cōforto mio iuda lha dato per trenta dinari ali iudei. Noi fecemo la cēa nel mōte Syon & iui el mio maestro tutto amaricato disse parole che passauano li nostri cori. Poi andassemo al mōte olиueto & iui orādo el maestro mio tutto se resolueua ī su

dore de sangue in tanta copia che la terra se inebriaua di sangue. O ma
dre se fusti stata te haueria parso chel cielo e la terra monti piani le crea
ture tutti & altri saxi se cōtristassēno: se uoi hauesti ueduto qlli ministri
del diauolo come cani rabiati a prendere el uostro figliolo: poi el baso
el traditore iuda che haueresti facto: io el uide ligare cō le māe adrieto:
meterli una catēa al collo: gittarlo ī terra: & strascinato cō grandissimo
impeto zoso de qllo torrente pieno di saxi: liquali tanto erāo acuti: che
gli strepauano le unge di piedi. O madre cō quāti opprobrii era tracta
to qllo agnello mansuetissimo: me marauegliaua che gli mōti nō se spe
zasseno de dolore. Alcūi gli dauano dele lance nel sacratissimo corpo.
Alcūi el psequitauano cō saxi. Alcuni cō li piedi li andaua sopra el cor
po. O madre tāto fu el sangue chel sparse che dal monte insino a le car
cere el sangue sparso monstro la uia. Va presto: ua presto o anxiata ma
dre e piu nō tardare se tu hai desiderio de uedere uiuo il tuo dolcissimo
figliolo. Et dicto che lhauia queste acerbissime parole tāto gli fu grāde
& acuto el coltello che gli penetraua laflictiōe e tormētato cor dela uir
gine maria. Laqual come una īsensata & senza sentimēto de ragiōe do
lorosa mēte cō amarissimo piāto & con tāta amara doglia cridaua. Pre
sto andiamo dal mio figliolo presto. O magdalena non tardiamo & i
questi piatosi lamēti sterēo īsino ala matina. Hor ritorniamo alo amo
roso iesu elqual era si strasinato da quelli iudei pfidi e gionti ala citade
el cōdusseno prima a casa de Anna: elqual era piu antiquo ī malicia &
era stato pōtifice lāno passato & era socero de Gaipha: & intrati in casa
cō gran furia e strepito discese Anna cō gran compagnia e lumīarii &
sedette in loco pōtificale & fecese menare christo dauāti & uillanezan
dolo disse: Subuersore del populo che doctrīa e qsta che tu pdichi: che
congregatione de discipuli e qsta che fai con quale auctorita fai questa
cōmotione nel populo che uai tu predicādo e amaistrādo che pensetu
essere. Hor nō te suficiēte la doctrina de moise? Questo nō diceua per
amore de cognoscere la ueritade ma p trouar causa de condemnarlo a
morte: & cō furibunda uoce leuādose pche el māsueto iesu taceua li dis
se. Ogi e ueuto il tēpo che le tue opere cognoscerāno e riceuerai el pre
mio alqual el pio iesu deli discipuli nulla gli dette risposta perche tut
ti erano fugiti e poteua dire. Extraneus factus sum fratribus meis. Ma a
la seconda interrogatione con dolce e suaue uoce rispose. Io ho sempre
parlato publicamente nele piace & a tutti ho predicato in mezo del tē
pio ad alto aero ogni homo potesse intēdere perche me interroge tu el
quale nō credi. Dimāda da questi che sono presente & deli altri che me
hanno udito. Et dicendo qste melliflue parole subito uno deli ministri

che era iui presente alquale haueua sanata la orechia con le mãe arma
te:e cõ furibunda rabia dette una goltada al benigno iesu dicendo con
grãde clamore. Sic respondens pontifici. Doue e la reuerẽtia & honor
che tu porti al pontifice alquale cõ subiectiõe doueui respõdere. O ma
ledecta mano laq̃le non temette de percotere quello desiderabile aspe
cto nelquale desiderano risguardare li angeli & li circõstãti laudauano
el pcussor malco dicẽdo. O cõe bẽ hai facto a uidicare la iniuria del põ
tifice. Alora el mitissimo iesu cõ uoce submissa respose. Si male locutus
sũ testimoniũ phibe de malo: parechiato sonto ad emẽdatiõe. Si aũt be
ne cur me cedis? Quasi dicat. E questo el cãbio che me rẽdi p sanitade
che te ho donato. E uedẽdo Anna che iesu staua ĩ silentio & nõ poteua
cõ ueritade trouare cosa pche el potesse cõdẽnare el mãdo ligato a Gai
pha elquale regeua el populo ĩ quello ãno: & de presente cõgregarono
li pontifici e pharisei come cani affamati desiderãdo saturarse della car
ne del mãsueto agnello iesu: e mãdãdolo p la citade leuosse grande ru
more nel populo che diceua. Elle bono homo. Altri diceuão: elle rio: e
seductore: era grãde sisma e diuisiõe tra loro. E giõdẽdo a casa de Gai-
pha che aspectaua iesu gli fusse psentato cõe cane alla pda ilq̃le de con
tinuo haueua messi che andauão & portauão ambasiata de cio che oc-
curreua circa de iesu. Essẽdo adũcha in la põtifical sedia comãdo che ie
su gli fusse presẽtato. Et fu adducto lo agnello mãsueto iesu elq̃le si sta
ua fra loro come agnello mãsueto ligato e incatenato come fusse leoni
ferocissimi e tutti diceuão. Messer Gaipha ue habiamo menato q̃sto ca
tiuo che si fa Re e phibisse e ueta chel censo sia dato a Cesaro: seduce la
turba: subuerte la lege nostra: predica noua doctrina. Se fa figliolo de
dio e molte altre accusatiõe e falsi testimõii dicẽdo. Nos audiuimus eũ
dicentẽ. Possum destruere tẽplũ dei & post triduũ reedificabo. Che cati
uo homo e questo e ĩuidioso & uanaglorioso. Anchora lo accusamo de
grãde busie che nõ po fare quello che dice. E tutti rugiuano cõ clamo-
re a modo de leoni sopra la pecorella. O admirãda paciẽtia del mãsue
tissimo agnello. Staua come muto e surdo: p la cui taciturnitate ĩdigna
to el sũmo sacerdote leuãdose con grãde furia: Nihil respondes ad ea q̃
obiiciuntur tibi ab his. Ma il mitissimo iesu staua cõ il capo inclinato &
nõ daua risposta. Alhora quelli ferocissimi cani per il silẽtio de iesu cõ
citati a magiore furia & rabia cõ impetuosi clamori diceuano. Or non
haitu lingua o latrõe impiissimo: Sei tu facto muto. Doue e la grã loq̃
citate. Quãdo le turbe te laudauão: & el populo te sequitaua p le cita-
dẽ & castelli e loghi deserti: Tu soleue esser molto loq̃ce & clamoroso:
Hor nõ sei tu quello che nel tempio faceui tanti prolixi sermõi. Et noi

principi & pharisei & doctori della lege spesse uolte chiamaui ipocriti & audacemēte senza reuerētia rephēdiue: iniquo deceptore. Ecco che de ogni pcio rēderemote il merito. Hor non sono qua le īdocte turbe erudi homini nelliquali tu haueui posto la tua fiducia: seducēdoli cō le tue falsitade. Vedēdo Gaipha che iesu staua come muto con grāde furia incomincio a cridare dicēdo. Adiuro te per deū uiuum ut dicas nobis si tu es Christus filius dei uiui. Alhora iesu per riuerentia dela inuocatione del nome de dio respose. Si uobis dixero nō credetis mihi: Si aūt interrogauero: non respondebitis mihi. Ma acio nō siati inexcusabili ue respōdo. Verūtamē dico uobis. Ammodo uidebitis filium hominis sedētem a dextris uirtutis dei: & uenientem in nubibus celi. Resposeno quelli lupi rapaci. Tu sei adūcha figliolo de dio. Aliqli respose el benignissimo iesu: Vos dicitis: cioe uero e che io sono el filiolo de dio. Alhora cridādo disseno. Che cercamo piu testimonii de esso lui ha dicto che le figliolo de dio: E Gaipha cō grāde ipeto se squarcio el uestimēto: perche cossi era consuetudine de iudei quando udiuano biastemare in segno de grāde dolore. Et cridādo ad alta uoce disse. Blassemauit: quid adhuc egemus testibus: Ecce nunc audistis blassemiā. Quid uobis uidetur: Resposeno tutti cō grande cridore come cani rabiati e le degno de morte. Alhora sputauāo nella preciosa facia cōe homo degno de morte perche cossi era la cōsuetudine: quello desiderabile aspecto nelqual desiderauāo risguardare gli angeli & qle dilecta a tutta la cita superna fu maculata de fetenti sputi: quello sacrato collo cō le sacri lege mane fu percosso & gli amorosi ochi in derisione couerseno come seruo contemptibili. & dicono alchuni che tāto era el splēdore che radiaua delli ochi de iesu che non poteuano soffrire a fargli male: & p che la lor crudelitate nō fusse uenta: & superata dalla dolceza & radiante claritade delli ochii de iesu lo coprino & pcotendolo poi diceuāo: Profetiza xpo che te ha percosso. & tacēdo el māsueto Iesu credeuano che nō sapesse chi lo percoteua & beffandolo diceuāo. Hor par che sei falso propheta che non sai quello che te ha percosso. Alcuni uexati dal diauolo el tirauano p terra & poi el leuauano strasinādolo da terra. Altri piu crudeli gli andauano cō li piedi sul corpo e cō le māe el pungeuano. era fatigato e lacerato qllo corpo glorioso in tāto che spesseuolte p le grāde pcosse li usciua el precioso sāgue da qlla melifiua e sacrata bocha. Anchora dal delicatissimo naso e stillādo decoreua zoso per questo sacrato pecto: alcūa uolta el poneuāo a sedere sopra la cathedra hauēdo copti li ochii & pcotēdo diceāo: O xpo elqual dalla zēte era chiamato ppheta de ueritade hor prophetiza chi te ha percosso gittauan

lo zuso della cathedra: chil tiraua per li capilli: chil traua per la catena in tãto che lhaueua tutto il collo resegato. Stauano infra questo tẽpo li ministri & li aragazi al foco perche era fredo. Petro come icognito nõ potẽdo itrare dolcemẽte pgo la ostiaria qle pria recusando: ma poi cõstretta dalle dolce pghe de ioãne gli aprite & quella guardãdolo turbatamẽte disse. Nunqd & tu es discipulus hominis istius. Alaquale rispose tremãdo. Femina nõ so qllo che dice. & essendo tutto ĩpaurito se misse al fogo con gli altri. & soprauenẽdo una delle ancille del summo sacerdote disse alle circõstãte. Veramẽte questo homo e delli discipuli de qsto che pigliato: Rispose pietro homo nescio qd dicis. & dopo el spacio quasi de una hora soprauenẽdo uno deli ragazi cognato de Malco a cui pietro hauea tagliata la orechia disse. Vere ex illis es. Nã & loquella tua mãifestũ te facit. Hor nõ te uidi io nel orto cõ esso: p certo tu sei qllo che taglio lorrechia al cognato mio: Impaurito pietro rispose tremando iurãdo & periurãdo p dio uiuo nõ lo cognosco: e sia excomunicato se mai el cognobi. Cãtando el gallo la terza uolta. & risguardãdo el pio iesu li cui ochii penetrauão el core di cui el guardaua cõpunto de dolore uscite de fora: & piãse amaramente el suo peccato: ma el dilecto discipulo staua de sopra nel palatio & cõ tenereza damore cõtẽplaua el suo caro maestro elqle staua circõdato dalla turba diabolica. essendo molestato li pricipi dal sõno e satiati della carne del mãsueto agnello iesu disseno ĩfra loro. Que faremo de qsto hõ. Anchora resta la magior parte della nocte e cõsiliãdose insiema diceuano ciaschaduno ritorna a casa p fine sia facto el giorno tutti repẽsaremo qual pena deuemo dare a qsto hõ maledecto. e fra qsto mezo nõ uolẽdo che dio stesse senza esser tormẽtato: pche za loro erã satii de cruciarlo domãdo al cũi delli ragazi e famegli e soldati e li detreno el pio iesu ĩ guardia. Dicẽdo. Fate le ure uẽdette nõ sia pena & tormẽto disprcsio e uillania: leqle imagiare si possa che nõ li sia date. & qto piu disprcsio li farete tanto piu pcio riceuerite. Risposeno qlli lupi affamati. Andate dormite lassatelo stare nele nre mãe. za e molto tẽpo che desiderão de straciarlo. Facto alegro el sacerdote insiema cõ li altri principi se patirno lassãdo el dolce iesu fra quelli cani rabiati liquali come lupi affamati preseno lagnello mãsueto e cõ molti calci strassinãdolo p terra chi p li piedi chi p li capilli tãto puenerono ad una obscurissima carcere: & dãdoli deli piedi gittarolo dẽtro & spoliãdolo nudo cõ fortissimi ligami el ligarono ad una colõna: & extẽdẽdolo le mane sopra el delicatissimo iesu incõmenciarono crudelissimamẽte flagelarlo e diceuano. Tu crediue esser piu sapiẽte e meliore delli nri pricipi al psente appare la tua sapientia certo sei degno dela morte laqle nõ poi fugir cħ nõ te sia data pche sei

stato tãto ardito de repphẽdere li nr̃i pricipi. Et derideñdolo a q̃sto mõ icessantemẽte el flagellauão da lora de matutio isino a hora de pr̃ia.

Meditatione come il nostro signore fu presentato a pilato & della passione che porto insino a terza.



Facta lauror se cõgregorono insiema Anna e li sacerdoti scribi & pharisei a casa de Gaipha e diceuano che faremo de q̃sto pessimo scelerato: el non e da tardare menamolo a pilato che lo crucifiga: perche quello delquale ha pphetizato male decto hõ che pẽduto nel legno: & subito comãdo Gaipha al custode della carcere chel li sia presentato iesu: & disligandolo quelli cani rabiati dalla colonna lo amoroso iesu cadette in terra per laspreza e debilitade. O anima deuota e compassioneuole: O core serrato e indurato: perche non ti spezi contemplando el dolce iesu iacere in terra con la faza inuoluta nel proprio sangue e quelli rabiati cani cridauano. Leuate leuate traditore & alchuni pigliandolo per la cathenna: altri per li capilli leuorono da terra el mansueto agnello dicendo. Vene con noi latrone al iudice: pe roche ogi receuerai mercede delle tue sceleragine & iniquitate: ma tanto acerbamente era flagellato e afflicto che solamente non poteua andare ma per nullo modo se poteua mouere se non con grande stridore. & de cio hauendo quelli despietati facti piu feroci con grande furia el trasseno fora della pſone e strasinandolo suso nel palacio fu presentato inante alle congregatione delli principi liquali uedendo cosi deforme e uulnerato feceno grãde riso dicendo. Hor se tu eri propheta

perche nõ preuedesti queste cose auãti che fosseno & tanto era il crido re elql se faceua nel pallatio chel pareua che ogni cosa resonasse ĩ uoce: & eleuãdo Chaipha e ãna ĩsiema con laltra moltitudine ueneno al ptorio de pilato comãdãdo che iesu sia menato fora p il mezo dela citade: acio da tutti sia ueduto. Era gia sparsa la uoce per hierusalem chel propheta chiamato Christo era preso: ogni homo coreua p uedere questo grãdissimo spectaculo. Essendo adoncha menato cosi uituperosamẽte ecco la dolcissima madre afflicta & anxiata uedendolo dalla longa nõ cognobe pche era tutto diffigurato per li sputi & li frangi & con tanto impeto li haueuano gittato che tutto era sanguinolentato. Ma la dolce madre non potẽdo approximarse per la grãde furia & moltitudine diceua. Pregoue per pietade diceteme per qual uia sia menato questo homo elqual dubito non sia mio figliolo: acio che andando appresso possã comprẽdere sel fusse mai quello: conciosia che intẽdo che ello e preso. Et ella pur pensando chel fusse quello animosse una uolta uolendo intrare per multitudine da alquanti per pieta fu ritenuta: ma ella compassiuamẽte cridaua dicẽdo: Certo certo questo e il mio figliolo lassatime andare altro nõ cerco se nõ lanima mia. Et poi certamẽte tenẽdo fusse suo filiolo cõ lamẽtabile uoce suspiraua dicẽdo. O dolce fiolo doue sei tu che nõ ti posso uedere. Et stãdo essa in qsti piatosi lamenti: ecco che quelli cani rabiati uituperosamẽte menauano el mitissimo iesu. Et essa uedẽdolo unaltra uolta dala longa: e pur temẽdo senza dubio fusse qllo fu afflicta de immenso dolore: Ma tanta era la furia de quelli cani rabiati & maledecti che iniuriosamente reputandola nõ se pote approximare tanto che lo potesse uedere & toccare. Et cosi il mãsueto iesu strasinato da quelli cãi con grãde fretta gionse a casa de pilato li iudei alhora non uolseno intrare con iesu in el pallatio di pilato esso era gentile acio non se macularseno & potesseno manducare puri & mundi. O ceca fatuita: teneuano maculare intrãdo nela casa di gẽtili: e nõ credeuano macularse effundẽdo el sangue innocẽte: & intrando iesu in nel palacio se inclinauano insino a terra gli dodece standardi liquali gurdauano el pretorio & non per la sua uoluntate ma per paura forono cõstreti ingenochiarse & adorare: laqualcosa uedẽdo pilato tutto impaurito usci di fora: & uedẽdo iesu ligato opprobriosamẽte sapendo che era innocente: ma per ĩuidia li iudei lo tradiuano: cognobel che era stato presentato acio li desse la morte & perho nõ disse che cercate: ma disse che accusatione date contra a questo homo elqule me haueti mẽato cosi ligato. Alqual risposeno superbemente li pontifici. Si non esset malefactor non tibi tradidissemus eum. Ma pilato sapẽdo per la toxicata inui



dia lo haueuão tradito:perho rispose. A uoi pare malefactore toglietelo e iudicatelo secõdo la uostra lege. Risposeo: A noi nõ e licito occidere alcuno solo a uoi aptiene la examinatiõe de la sentẽtia. Rispose pilato. De quale colpa accusate q̃sto homo. Rispõdẽdo cõ furia disseno: de tre accusatiõe lo accusamo: Prima che subuerte la nostra gẽte. Secunda chel prohibisse chel censo nõ sia dato a cesare. Tertia esso se fa Re & figlioso di dio. Staua il mãsueto agnello in mezo di q̃lli lupi rapaci e taceua. Et pilato cõ furibunda uoce li disse: Nõ oditu quãti testimonii sõno dati cõtra te. Vedi in quãte cose sei acusato. Ma lo piissimo iesu tenẽdo el capo inclinato niente rispose. Donde ne staua pilato molto admirato: & menãdo de dẽtro per il tumulto. Dele doe cose prime pocho se ne curaua: ma la terza laqual pteneua alhonore delo imperio superbamẽte lo interrogo dicẽdo. Tu es rex iudeorum: Alqual il mãsueto iesu con pia e dolce uoce gli rispose. A temetipso hec dicis. Ante alii tibi dixerunt de me: pilato rispose. Hora son io iudeo. La tua gẽte & li toi põtifici te hanno dato nele mie mane. Che hai tu facto. Rispose iesu. Regnum meum non est de hoc mundo. Se io fosse di q̃sto mondo li mei ministri me defenderebeno & nõ saria tradito nele mãe deli iudei. Disse pilato Aduncha tu sei re. Rispose iesu. Tu dicis quia rex sum. Et io a q̃sto fine sono uẽuto al mõdo: acio renda testimõio ala ueritade. Et nota che pilato merito per uno pocho de iusticia che era ĩ lui: perche cercaua de liberarlo che iesu gli respondesse. Donde dice iesu p rendere testimonio ala ueritade: cercaua el benigno amore de illuminare il suo core e fargli intẽdere il suo regno & el suo padre loq̃le nõ e altro che uerita. Impho che le cose del mõdo sono tutte quãte mẽdace conciosia che monstrão alegreza & el suo fine e amaro & oltra di q̃sto presto uene al mancho: ma dio e uera e permanẽte leticia: & mai nõ ha fine: e pcio disse: Vt testimonium peribeam ueritati: cioe adire acio che fusse testimonio: che nõ e altra allegreza uera & altra uera habitatiõe che quella del mio padre: & ogni cosa che non e utile ad acq̃stare q̃sto regno cõe cosa de nulla utilitade e di esser sprezata e cõtempta: Ma pche pilato se lasso uicere dal timore humão a fare cõtra iusticia p tãto nõ merito de aspectare la risposta: & pho come iesu hebe dicto. Vt testimoniũ perhibeã ueritati nõ expectãdo la risposta pilato usite di fora dicẽdo ali iudei. Io nõ trouo alcuna causa di morte in q̃sto hõ: era constretto pilato per lo mãsueto parlare de iesu & humile paciẽtia che demõstraua a cercar̃ modo e uia liberarlo. Ma q̃lli rabiati cani rugiuão cridando & diceuano: esso ha cõmosto tutto el populo e pturbãdo insegnãdoli p tutta la iudea ĩcomẽciãdo da galilea ĩsino a q. Odẽdo nomiare galilea ĩterrogo se que

ſto homo era galileo cognoſcēdo che era ſotto la poteſtade de herode facto allegro pēſo de deſcarigarſe dela ſua morte e diſſe. Menatelo ad herode che le ſotto el ſuo dominio. Ma cōtendēdo de cio li iudei acio che herode nō lo liberaſſe nō uoleão che tardaſſe a ſentētiarlo a morte ma ello pche era ligato del īperatore obteneti la ſua deliberatione e lo mãdo ad herode elq̄l ſe trouo alhora eſſer ī hieruſalē. Herode uiſto ieſu molto ſe alegro pche deſideraua a ucderlo intēdãdo tãte coſe mirabile facte da ieſu & coſſi ſpetaua di uedere q̄lche miraculo eſſer facto de ieſu e interrogãdolo de piu coſe ieſu ſtette muto e ſtauão li pricipi de li ſacerdoti nō ceſſando de acuſarlo. E uedēdo herode che ieſu nō reſpōdeua pēſo fuſſe īpazito & facēdoſe beffe e diſprecio di lui p ſtulto & pazo lo fece ueſtire de biãco & dar una cãna in mane: e coſſi lo remãdo a pilato e affrezãdoſe quelli ſcelerati miniſtri ſpeſſe uolte lo faceão caſcha̅r per la uia: e li gittauano del fango dele pietre & ogni īmundicia cridãdo & dicēdo. O falſo propheta ben ſci remunerato delle tue falſitade. O aīa fidele cōſidera che pazia pare e uēuto colui apreſſo ilq̄l elo ſapere del mondo. Cōſidera un poco de quale amore era affectionato ieſu circa la humana generatiōe & circa te ingrata & īpaciēte. Ecco chel tuo ſignor niente uolſe fare ne reſpōdere ad Herode: perche ello hauerebbe liberato: ma el mãſueto ſignor ardente & inamorato de la tua ſalute uolſe andare ala croce uoluntariamēte & pero nulla coſa uolſe reſpōdere: acio fuſſe remãdato a Pilato elqual li deſſe la morte. Penſa homo che pocha ſtima ti fai de lanima che nō ſei cōperato con auro ne argento: ma col ſangue e lamore di dio. Penſa tu non ſei tuo ma de dio perche tu ſei ſtato comparato cō troppo caro precio de non uolere fugire q̄llo che ti domanda coſſi benignamente: Ah non uogli fugire quello che te uiene drieto con la croce alle ſpalle p ſaluarte al tuo malgrato. Aſpecta uno pocho queſto ſignore chel te uole abraciare e non damnare. Ah ſe tu ſapeſti quanta allegreza gli darai: e quanto apiacere gli farai ſe tu te laſſi un pocho da lui abraciare. Suiduata che ello non ha debiſogno de te ma tu ha biſogno de lui. Ecco chel te uole menare a ſolazare ne gli giardini pieni de fiori de ogni ſuauitate. Venuto che fu ieſu nel pretorio auante a Pilato gli iudei allegrandoſe della beffa che gli era p quella ueſte de pazo clamitauano & rugiuano dicendo. Tolle queſto malefactore & crucifigetelo. Riſpoſe pilato. Non trouo in lui cauſa de morte. Vedite che Herode la remandato ſenza altro proceſſo: perche non ha trouato che merita de morire. Ma li ſacerdoti ebrii de īuidia nō ceſſauano de accuſarlo dicendo. Eſſo ha ſubuerſa tutta la cittade e ſe auanta chel puo deſtruere el templo di dio e ī tre di reedificarlo, pilato

non gli haueua creduto la prima accusatione: cioe de farse Re: non gli credeua anchora questa seconda: cioe che hauesse subuertito la gēte se cesene beffē: alhora quelli spietati con piu grāda furia e cridore che prima leuando le uoce como lupi rapaci diceuano. Fa morire questo catiuo crucifigelo ueramente e degno de morte. Pilato intestato dela loro rabia pēso una altra astutia per liberarlo come haueua facto de prima quando lo mando ad herode e tutte nondimēo forono diabolice & iniuste: perche uedēdolo innocente lo doueua liberare: & non mandarlo ad esser iudicato da herode cossi simelmēte questa astucia fu iniqua & pessima. Era consuetudine ali iudei ala pasca p solēnita dela festa perdonauano la uita ad uno homo malefactore. Volendo aduncha pilato liberare iesu pensando se gli propōeua barrabam tanto ribaldo che per nessuno modo domādarebbano la morte de Iesu per perdonare a barrabam disse ali iudei. Qual uolite cheue lassa Barrabam o Iesu elquale e chiamato Christo. Et nota che non disse in generale di tutti li malefactori incarcerati. Ma de Barrabam piu iniquissimo de tutti restingēdoli che uolcua ogni modo ad uno de questi fusse donata la uita: cioe a iesu o Barrabam credendo che per nessuno modo douesseno domādare che Barrabam fusse lassato. Ma gli scelerati iudei piu presto haberebēo lassāto tutti li piu scelerati del mondo che il dolce iesu. & perho risposeno a pilato con clamorosā uoce. Non hunc sed Barrabam: cioe non lassiamo lassāre iesu: ma uolemo che lassi Barrabam & che gli sia lassata la uita. O misero cambio: o electiōe iniqua postponēdo loro al fango lo agnello al lupo. Alhora pilato disse. Che uolite che faza de iesu ilquale fu chiamato Christo. Et tutti leuando la uoce diceuano. Crucifige crucifige. Rispose pilato. O homini spiectati e maledecti. Voi me haueti mēato questo homo como subuersore tutta la nostra gēte: & io hauendolo interrogato denante a uoi nō trouo in lui causa di morte. & dicto questo leuandosē dal tribūale se trasse dētro dala casa lassandoli iesu cō quelli cani crudeli. In quella hora mando a dire a pilato la donna sua dicendo. De guarda che tu nō te impazi di qllo homo iusto che te messo nele māe perho che p lui sono ī qsta nocte molto molestata ma li rabiati e pfidi iudei se redusseno īsieme e cō ogni ipeto corseno a qllo loco doue era reducto pilato cō stridore domādando che crucifiga el malfactore stādo pilato dētro oldiua li strepiti & anxiato sē cōturbaua nela mēte e diceua che faro io uedeua che iesu era innocēte uscendo fora uene aloro & hauēdo sēpre excusāto iesu che era īnocēte e che nō uolea fare morire al pſēte disse. Ha facto mal iesu a fare cōtra la uostra uolūtate farsē re: & uetare el cēnsō a cesāro p qste cose il correzero & lassarolo &

ī cani iniq uedēdo pilato uoltare lochio cōtra iesu tutti se alegrarono
Meditatiōe come il nostro signore fu battuto e flagellato alla colōna.



Lui uedēdo che cio gli piaceua el suo dicto cō opere complite e subito fece pigliar el dolce iesu e ne la corte ad una colōna fece ligare nudo in presētia de tutti pero che se andaua da la piaza al pretorio: e dal pretorio alla corte: e chiamādo li carnifici piu crudeli comādo che asperamēte fosse flagelato acioche la rabia & īextiguibile secte delli cani iudei se satiasse: & nō cercasseno poi la morte: pche pilato nō lo uoleua dānare a morte. Alhora li carnifici p comandamento de pilato cō grande impeto e furia spogliandolo a modo de lupi rapaci trasseno iesu alla corte. Heu sceleragine piene de errore: quello elquale era specioso sopra li figlioli de gli homini al psente sta nudo denāte al cōspecto della pagana gēte a petitiōe & cōplacimēto delli īdiauolati iudei. essendo denudate queste braze benecte: discoperte quelle gambe preciose monstrando tutte le sue carne tāto preciose e sancte. Prima pigliādo le braze & torgendole de drieto la colonna con corde grosse dure ligarno quelle mane tāto tenere: dapoi ligarno li piedi stringēdoli con grandissima uiolentia contra la colonna di pietra: pensi tu che dicesse: Non fati cossi forte: pensi tu che se irasse contra di loro: non diceua alchuna cosa: ma alchuna uolta con qlli ochi illuminosi, risguardaua essi uolēdo illuminare el suo core acio non se perdesseno. Pēsa che piu gli aggraua la loro perditione chal suo male. O bone iesu credo se altri segni magi r damore tu hauesse potuto mōstrare che tu uolesse be-

ne alla creatura tu lo hauerisse facto. Ah bono e innamorato iesu hai tu potuto imaginare piu tormentosa & uituperosa morte della tua. Ah bene sera pazo e crudele chi nõ te amasse sera ceco chi se despera dela tua misericordia. Lassandole adūcha lo obediētissimo iesu tractare da quelli tauri e leoni accanezati: Subito che fu ligato alchūi delli piu robusti hebeno apparechiato flagelli crudelissimi: & destēdēdo le braze cō tutta sua possanza sopra iesu cō grande furia el flagellarno: chi li daua sopra le delicate braze chi sopra il sacro pecto chi sopra il collo speciosissimo: oime che nõ e lingua cossi eloquente che possa narrare tanti inumerabili tormenti. Anchora la iniquita & crudelta acerbissima de flagelli fu inextimabile. O suauissimo iesu qlla carne sacratissima formata de purissimo sangue uirginale laquale soleua resplendere cō uno cādore piu biancho che la neue: hor che le facta tutta liuida & īflata delle renouate ferite usciuano riuuli de sangue dala piāta di piedi īsino al capo era pieno de sangue corrupto & liuido quello pauimento ouero astrego era pieno de sangue: e da ogni cāto era sāgue e sempre staua presente quello impio iudice pilato. O anima deuota al presente nõ poteria piu dire chel tuo dilecto sia candido e rubicūdo: ma dirai el mio dilecto e facto liuido uulneroso: quale quella mēte insensata: q̄le e quello pecto cossi serrato: quale e quello core cossi de saxo che nõ se itenerisca a lachrymare cōtemplādo el dolcissimo iesu cossi deformato al presente se uerifica el dicto de Isaia. Ecco che lhauemo ueduta ma non cognosciuta pche esso nõ aspecto ne belleza ma cõe hõ leproso e pcosso da dio chiamato homo de dolore e quanto era piu terreno e delicato e tāto piu acerbamēte cruciauēo li flagelli: sospiraua el dolcissimo iesu & tacitamēte gemeua: con dolce & submissa uoce se lamentaua non solo per affictione sua benche fusse immēsa e smesurata ma per el dolce e filiale amore che portaua alla dilecta madre: laq̄le staua de fora dal pallazo nõ potendo intrare per la moltitudīe: & odiua lasprezza delli flagelli liquali come sagitte affocate gli penetrauāo insino a lanima: e con alte gemebunde uoce gridaua: O figliolo mio dolcissimo: O iesu mio delicatissimo. O iesu che eri dolce refugio. Et ī questi piatosi lamēti daua cridi tāto alti che andauano insino al cielo: El tumulto e lo cridore del populo nõ se poteua dire e contare: ma lo dolore de maria e gli suo lamēti superauano le sue uoce. El dolore della amorosa madre reuerberaua el core dello amoroso figliolo in tāto che quelle gemebūde uoce gli penetrauano il core: e constrecto dalla excellentia del filiale amore cō gemiti inenarabili discorreuāo fonti de lachryme da quelli limpidissimi ochii moueua el capo grandemente debilitato dello grande dolo-

re: cercãdo doue el potesse reclinare: ma oime nõ li era luoco se nõ la dura colõna doue era ligato. Ma qlli effrenati cruciatori nõ essendo cõ mossi ad alchuna cõpassione: Ma piu psto con grandissima crudeltade mescolãdo cõtumeliose iniurie flagellauano el pio iesu con mane e cõ la lingua essendo stãchi e lassi qlli ministri del diauolo in tãto che se git torono p terra: & nõ se poteuano mouere: e poi dissligãdo cõ grande ĩ peto e furibunda rabia cossi nudo el strassinauano per la casa cercando le sua uestimenta lequale erano disperse. O anima inamorata contem pla il dolce iesu flagellato cosi nudo tremãdo da fredo. remira ancho ra cõ intima & amorosa tenereza el delicato nobilissimo innocentissi mo & amantissimo iesu tutto nudo flagellato sanguinolentato e cossi crudelissimamẽte straziato. O amãtissimo zouene che haitu facto? Oi me oime che nõ doueria patire ogni arduita p amore dello mansueto iesu: & recogliẽdo iesu cosi nudo gli discopersi pãni: & qlli deridẽdo ca scato p terra se reuestite & p tutte qste cose nõ fu anchora saciata la cru delita & malignita de qlli cani rabiati uedẽdo cosi strassinato e lacerato ma adorno a pilato che era lui psente & disseno. Questo traditore se fa Re. Coronamolo & uestimelo a modo de re. E pilato pẽsando p qsto satisfare alli iniqui iudei che stauão de sopra pmisse alli soi carnifici el fa cesseno uestire & a pena chel fu uestito el feceno cõ grã furia deuestire & dinouo exprobrato e uergognato: Come dice la scriptura euãgelica subito fu cõgregata la schiera de qlli sanguinolẽtati pcussori: & spoglia to che fu delle sacrate uestimẽte el coperirono de una ueste de purpura antiqua in contẽpto laqle subito se cõgelo insiema cõ il sangue essere at tacchato al lacerato corpo in modo de pelle: Et de sopra misseno uno mantello gialdo che se chiama cocinio che era di suoi serui e questo fe ceno ĩ opprobrio del regale suo nome. In el diuĩo capo poseno il pon gẽte regale diadema: cioe la corona de spine marine lequale sono acu te e dure come ferro. Et era cosi grãde che copriua tutta la fronte & tu to il capo insino al collo. Et accioche piu crudelmente el diuino capo fusse perforato: lo percoteuano sopra il capo con la canna & bastoni & poi dandoli la canna in mano con grande dispresio ponendo gli loro genochi in terra e salutauanlo dicẽdo: Dio te salui re de iudei cioe uole sti regnare nõ potesti e dauano al sereno aspecto le guanzate maculan do de fetenti sputi: e con la canna redopiauão la corona nel sacrato ca po e miranda cõpassione penetrauano quelle acutissime spine tutto ql lo precioso e delicato capo che era coperto e rubicõdo del precioso sã gue: erano quelli flaui e biõdi capilli coperti & aspersi dal stillato sãgue che usciua insiema con el gentile & excellentissimo cerebro stillãdo zu

so per quella illustra e delicata facia za piu non pareua la facia del dol
ce e specioso iesu ma la facia pareua de uno homo scortegato qlli ochii
tanto inamorati:liquali penetrauano li cori con il suo dolce & amoro
so sguardo erano coperti e serrati del sangue congelato aprire non gli
poteua p laspreza delle spine e per lo sangue agruppito. Onde anima
compassiua considera quale & quanto piu te pare patisse el pio iesu.

Meditatiōe della offensiōe del nostro signore Iesu īcoronato e della sentētia data p pilato e della passione che porto da terza isino a sexta.





Ssēdo li iudei affamati come lupi rapaci desiderādo deuorare lo agnello iesu corseno con grande furia allo palazo de pilato cridādo chē la morte de Iesu piu nō se prolonga. Et uedendose molestato pilato della loro rabia importunitate usci de fuora facendose menare driero iesu dalla corte su il pretorio che era li apresso Anna Caipha li sacerdoti scribe & pharisei:e tutta laltra turba iudaica in tanta multitudine che era piena la piaza e pensando pilato la gran furia de iudei satiarse uedendo iesu cossi deturbato fecesse menare iesu per la cathena a lui auanti al palazo in conspecto de tutti. Et gionto che fu iesu a pilato:disse pilato alli iudei. Ecce adduco eum uobis foras ut cognoscatis quia in eo nullam inuenio causam. Et se pur ha commesso alchuno defecto elle punito molto grauemente.e studiosse pilato conducere fuora iesu piu uile e despecto fusse possibile nudato delle proprie uestimēte insanguinato e liuido uestito de sola purpurea antiqua in derisiōe coronato:per li sputi el corpo tutto lacerato dogni parte gozaua el sāgue

per terra. Et perche essi haueuano allegato che lui se faceua figliolo de dio: el demonstro a tutto el populo cossi uile e despecto: & in derisione de iesu christo disse. Ecce homo: quasi dicat: Questa nõ e alchuna insegna de humilita ma e uno homo uile e despecto piẽo de ogni dolore. Nõdimeno per questo non fu saciata la furia de quelli iniquissimi cani rabiati: ma essi facti piu faribũdi cridorono. Tolle tolle crucifige crucifige eum. Allhora pilato concitato de ira perche credeua hauerli saciati gli disse. Tollitelo uoi e crucifigetelo uoi. O gẽte maledecta. Io nõ trouo in esso nulla causa de morte. Voleti uoi chio occida lhomo che ĩnocente. Io nõ uoglio essere iudice iniquo. Ma temẽdo quelli cani inimici della uerita che pilato el uolesse lassare tutti cõ grandissimo impeto comẽciorno a cridare. Noi hauemo la lege: e secondo la lege ello deue morire: pero che lui se fa figliolo de dio. Oldendo pilato queste parole piu temette & introdusse iesu la terza uolta dentro e domandolo dicendo. Vnde es tu. Ma il mitissimo iesũ el capo tenendo inclinato non dette alchũa risposta. Dice pilato. Nõ me respondetu. Non satu che ho potestade de lassarte e crucifigere: Alhora il mitissimo iesu per non lassarlo in questo errore respose: Nulla potestade haueresti sopra de mi se non ti fusse data di sopra: cioe da dio. E magiore peccato hanno quelli che me hanno messo nelle tue mãe. Io son uenuto in q̃sto mondo acio chio debia rẽdere testimonio alla ueritade. Et disse pilato. Quid est ueritas ma nõ meritando hauere la risposta non aspecto che iesu li dicesse quẽ cosa era ueritade: & uedẽdo li perfidi iudei che pilato tropo dimoraua dẽtro quello dolcissimo iesu temẽdo che facesse tãta dimonstra p̃ farlo fugire: acioche non lo condemnasse alla morte come era pregato e importunato da iudei assititi e rabiati della sua morte con ogni instãtia corseno a quello loco doue era iesu con pilato: e con tanto impetuoso furore molestarno pilato che per forza unaltra uolta uenette fuora: e di nouo disse chel non uole far morire senza causa resposeno gli zudei. Se lassi questo malfactore tu non sarai amico de Cesaro: perho che cadauno che se fa re contradice a Cesaro: Alhora pilato uinto & superato dal timore humano temẽdo che non gli facesseno perdere la signoria che haueua da Cesaro temendo piu la inimicitia de Cesaro che q̃lla de dio sedette nel tribunale in quello loco del tribunale che se chiama licostrato: cioe in la cathedra de preda iudiciaria. & temẽdo el populo & uolendo placare gli monstro iesu dicendo. Ecce rex uester con mistica sententia. O pilato. Tu proferisti questa parola dicendo el uero: benche nõ la intendisti. Veramente esso porto la corona de tutti li opprobrii despecti e abhominatione. Et rasoneuelmente se poteua chia-

mare el re de gli opprobri e uituperi: Egredimini filie syon: & uidete Regem Salomonem in dyademate quo coronauit eum mater sua scili cet synagoga caput angelis tremebundum spiritus densitate spinarum pungitur. Facies pulchra pre filiis hominum sputis iudeorum deturba tur. Oculi lucidiores sole caligantur: Auris que audiuit angelicos can- tus audiuit peccatorum insultus. Considerate se tali sono li altri re. Pē- sati che questo re non ne debia priuare del nostro reame. De diceteme o ignoranti iudei che segno de re appare in lui doue e la corona regale & la baccheta imperiale doue e la dyad ma: & il uestimento aureato: doue sono li armati & splendidi caualieri: doue el copioso numero de serui: doue sono gli alti pallaci. Adoncha guardate questo huomo che nulla de queste cose dependeno in esso. Non per questo cesso la rabia- ta furia: Ma concitati dal diauolo cridando come leoni diceuano. T ol le tolle crucifige eum. Rispose pilato de besse dicēdo. Che deue io cru cifigere el uostro Re. Resposeno gli pontifici. Non habiamo re se nō cesaro: cridauano con alta uoce a pilato chel crucifigesse: uolendo obte nire da pilato con tumultuoso cridore quello che non poteuano obte- nire per ragione: & risguardando pilato il mansueto agnello iesu che staua procliuo insino a terra essendo come morto: & uedendo che nul lo diceua per lui ma tutti li erano contra. Essendo stato tutta la matina in disceptione con li iudei attediato da loro: & uenendo in obliuione per diuino iudicio de tutte le opere uirtuose che haueua inteso de iesu con grande affanno disse. Et io crucifigero el uostro Re: ma uederite che ue ne accadera: & uedendo che piu tumulto se leuaua quanto se stu diaua placarli disse: Io sono innocente del suo sangue: e se lauo le ma- ne denanti al populo dicendo.. Innocens ego sum: Ma non seruaua la iusticia essendo iudice: ne per questo fu lauata la conscientia. Et respon dendo tutto el populo. Il sangue suo sia sopra noi e sopra li nostri filio li. Alhora pilato per satisfare al populo che non cessaua de cridare essē do quasi hora de sexta sedette nel tribunale iudiciale e lassandoli Bara bam dette la sententia che iesu flagellato crucificasseno secondo el suo uolere. Ma a pena haueua fornita il pessimo iudice la sententia quelli cani uiolentemente rapirono el pio iesu e menoronlo alli caualieri in la corte: acio inante che morisse lo potesseno delezare. Infra questo tempo fanno le cride per la citade che la sententia e data che ogni ho- mo concorra a uedere quello spectaculo: stauano de fuora dal pretorio le indocte turbe e pontifici con li scribi anxiati: & ardendo de deside- rio che iesu menauano fuora: ogni picola dimora gli pareua longitudi ne de āni alcūi andono apparechiare la croce: altri li chiodi: alcūi lera

me e le lance:ogni homo era prõpto a fare acio se accelerasse la morte sua.Staua fra questo tempo el pio iesu circundato dalla turba diaboli-ca e deliberorno a iesu trarli fora quelle ueste e darli le sue acio fusse cõgnosciuto e cossi gli fusse maggiore uergogna.e cauandoli quella ueste purpurea e coccinea sentite itollerabili dolori renouandose tutte le ferite:perche quello uestimẽto era congelato insiema con il sangue & applicato al strazato corpo ĩ modo de pelle:& denudato che fusse uillanezauão cõ ogni opprobrii che se potesse imaginare pareua che nõ se potesseno saciare:o iesu quanto sei degno de compassiõe iuda essendo de fora con le turbe uedendo iesu sententiato alla morte cognoscẽdo hauer fallito e restituendo la pecunia disse.Io ho fallito tradendo el sãgue iusto:e loro resposeno:se hai peccato tuo sia el danno:e lui desperãdose senando a piccare per la gola & crepando lanima uscite dal uentre.pero che non fu degna uscire dala bocca laquale haueua basato iesu a tradimento.

Meditatione come el nostro signore iesu porto la croce & come fu cõducto al mõte caluario per esser posto insul legno della croce : & di quelle cose che accadeteno nella uia.



DApoi ch̃lo hebeno tanto delezato el uestirono delle proprie uestimente:& aparechiata la croce alta secondo el maestro delle sẽtentie:tre stature de homo con ql̃lo trauerso ponderoso & imporabile. Et quelli indiauolati non essendo permosti a nulla pieta de uedẽdo lacerato e iclinato insino a terra non se poteua mouere cõ

gran furia se la gittarno in collo apogiata alle fracassate spalle. El lo mā sueto agnello iclinādo lo īspinato capo: loql capo nō potete mai leua re da qlla hora che li fu metuta la corona de spine humelmēte la prese dicēdo. Vene a me o croce diuina. Gia mille āni passati dal mio padre sei a me ordinata. Vene a me o croce amabile: da mi trētatre āni ī qsto mōdo con grande fatiga & sudore della morte cerchata. Vene a me ui ctoria delo eterno. Vene a me gloria del paradiso. Vene a me stēdardo deli mei sequitatori. Vene a me cathedra diuina sopra te uoglio la mia opa cōsumare. O humile obediētia de iesu ueramēte e facto obediēte īsino alla morte. O benigno iesu e paciētissimo e suauissimo iesu corōa de tutti li sācti gloria delli beati. Hora sei chiamato re delli stolti & ini qui. O mellifluo iesu qto sei degno de īfinita cōpassiōe: o aīe deuote cō ploratore del saluberrimo dolor de cōpassiōe: Leuate la negligētia. Cō template qsto passionato & mansueto iesu. Risguardate chel uscisse dal pretorio de pilato coronato de spine mille acutissime pūcture dela spi nosa corōa hāno pforato qllo pcioso capo guardatelo tutto purpurato sanguinato e strazato: Adōcha o anima piatosa uane pocho incōtra a lui adesso e uede el tuo amatore lo tuo signore che porta la croce p te: e camina al patibulo che uolēdo purgare cō le sue pene li toi peccati. Cō sidera alquanto il tuo iesu: Vede como la carita se ne ua sustinēdo el pe so della croce: e fortemēte anxioso a pena esso po spirare e pigliar el fia to. Che hai tu mai cōmetuto o fātino. Che hai tu facto o amantissimo zouene: Che colpa e la tua: Che causa de damnatione e la tua: certamē te io son quello ingratissimo che sono causa deli toi dolori: quello chel seruo ha ppetrato el signore ha dissolto e dissfacto: qllo che ha comisso lo iniusto lo iniustissimo ha pagato: O sūmo & grāde spectaculo piēo de admiratiōe: o pio iesu o amātissimo iesu de te fāno gliocchi li pfidi Iudei e ridēdo dicono: Ecco il re p baccheta regale li hauēo data la cro ce. Sopraued e e considera aīa lamoroso redēptore per la graueza e ma gnitudine del pōderoso per lo spesso cascare p terra: e qlli pessimi cru ciatori facti piu crudeli trahēdoli con le corde inspingendolo cō li ba stoni dādoli delle pomelle delle spade per forza el faceuano ādare: ha ueuano anchora īpetrato quelli perfidi de pilato dui latrōi p crucifige rē in mezo iesu: acio che essendo solo non fusse dicto esser stato condē nato a torto: essi lo poseno ī mezo acio paresse el capo prīcipale de tut ti li latrōi. grāde turba e moltitudīe del populo e de dōne che seqtauāo iesu piāgendo e lamentādose per pieta del nostro iesu. Allequale uoltā dose iesu cō la croce alle spale disse. Figlioli de hierusalē nō piāgete so pra de mi: ma sopra de uoi: e sopra li uostri filioli: po che uerra tēpo che

direti ali monti. Cadeti sopra de noi. Et ali colli che ue receuano e cor rano come sepulture imperho che se fanno cosi i me che son ligno uer de per uirtu che sera facto de uoi: che seti sechi per iniquitate: Et dicendo el piu iesu queste parole essendo za apresso ala porta dela citade. Ecco li uenne incontra la dolcissima e dolorata madre accompagnata da lo amato dilecto e caro discipulo Ioanne & della cara compagnia Madalena. Erano ancora con lei molte altre dōne: lequale per compassione del dolcissimo iesu & dala pia matre piangeuano amaramente. Ma essa gloriosa matre del benigno iesu era stata presente quando el delicato figliolo fu demonstrato al populo coronato de spine uestito de purpura. Et oditto cridare crucifige: & data la sentētia odiua el populo grādemēte fremare. Odiua li cridori: ma el figliolo nō poteua uedere per la moltitudine grande del populo chel circundauano. Et stādo cosi uide tutto el populo tumultuare & andare zoso uerso el mōte Caluario e disse a ioanne caro mio nepote ioanne mio dilecto fa che uedi el mio iesu inante chel mora. Et Ioanne ferito de cordiale dolore nulla chosa rispose ma prendendola per mane uerno ambi dui per una breue uiazola alla porta della cittade. E gli ariuaua el populo cō quelli dui latroni liquali con iesu per piu uituperio erano condemnati: & eleuando li ochi la dolente matre uidi in mezo il figliolo con quello chargo della croce curuato insino a terra de spine coronato sanguinolento & strazato: Volendo el materno amore fauellare al figliolo laspreza del dolore non permisse: ma cascho come morta alli piedi del figliolo: el pio iesu risguardandola & uolēdo demonstrare che haueua fixo nel core la cordiale pena della madre. Constrecto dal filiale amore casco per terra el tabernaculo con la croce adosso: Heu heu grande acerbitate e quelli cani reuelandolo per forza cō le corde spasimato el gittarono suso una pietra. Ma li spietati leoni piu incruddeliti sempre temendo che pilato non reuocasse la sententia gli tolseno la croce dalle spale acio presto ueneſſeno al monte: perche non se poteua piu mouere e posela in collo a Simone cyreneo: elquale constrecto ala porta insino al monte caluario. Et prendendo poi el pio iesu chi per le mane chi per lo collo chi p li piedi chi per il uestimento chi per li capilli e strasinarlo suso quello monte lassandoo cascare hora inante hora indrieto zoso per quelli saxi. Erano rubicati quelli saxi dal stillante sangue che usciua da ogni cāto per laspreza de quelli horribili squassi. Or potrai tacere anima rigata de fonte di lachryme che non credi. O clementissimo iesu. O amātissimo iesu. O delicatissimo iesu come sei tu tractato: & in questo modo gionseno con faticha in sul monte non troppo distante dala citta.

Meditione dela acerba crucifixione del nostro signor iesu facta nel monte Caluario.



ESsendo gionti qlli crudeli ministri & idiauolati caualieri i sul mōte Caluario. Elqual e luogo imundo & uitupero so piēo di teste & ossi deli homini sentētiati. Apparehiarno darli da beuere. Era ordiato p Salamōe che a li cōdemnati se desse beuere uino optimo: acio che essendo psi dal uino piu facilmēte tollerassēo la morte. Li pfidi iudei a quelli doi latrōi desserc cō iesu crucifigati detteno beuere uino optimo. Ma a lo pio iesu dettēo uīo mirrato: & gustato chel lhebe nō beuette p laspreza dela mirra & con qlli rabiati ministri assititi & affamati de la morte desiderando spaciarsene cō grāde furia prēdendo el gittorono i una cisterna sutta p insino che la croce fusse preparata & quelli lupi rapaci cō grandissimo desiderio tutti se affaticauāo alcūi cauauāo el saxo p ficare dentro la croce altri apparechiauāo li chiodi e martelli: altri le corde per tirarlo su la croce: altri le scale. Essendo adūca i breue hora ogni cosa preparata p la copia e uelocitate deli opatori: qlli ministri del diauolo preseno iesu p la cathena strascinādolo fora dela cisterna cō grādi e molestissimi dolori: pche era ligato e mouere nō poteua: & tirato che fu di fora furibūdamēte con grāde impeto. Gia la terza uolta el spogliarno il piissimo iesu: & di nouo renouarono tutte le ferite in tanto che cossi nudo pareua uno homo scortigato. O delicatissimo iesu: o piissimo iesu: o speciosissimo iesu qle apparsē in quella hora il tuo elegāte speciosissimo uolto. O benigno iesu: o dilectissimo iesu quāto fu opprobriosa la tua passiōe essendo posto tutto nudo i croce: elql riseccō uellania e dispretio e beffe a tuti. Leua mēte o anima deuota e mirra cō tenereza damore chel fu tolta la mesura dela largeza dele braze del benignissimo iesu: e la lōgitudine dal capo ali piedi: e facti che hebeno li forami qlli scelerati ministri preseno lagnello iesu chi p li piedi chi p el benedicto capo: e furibūdamēte el gittarono su la croce lo māsuetissimo iesu p se stesso senza alcuna rebellione aprite qlle regale e delicate braze: extendendole cō imensa dolceza sopra la croce risguardando in cielo disse. Ecco patre mio che p obediētia sono giōto ala morte de la croce e p la redēptione humana i sacrificio me offerisco. Destese che hebe le braze uno deli idiaualati ministri prēdendo la dextra mane del pio iesu se la firmo sopra il forame dela croce & uno altro cō uno chiodo grosso senza punta acio che itrādo difficilmēte piu forte lacerasse la mane e li desse magiore anxietate pforo la mane con molte martellate perche apena poteua intrare per la grosseza del chiodo bēche fusseno spietati col

pi e facti con grande forza:& tanto fu acerbo el dolore del piissimo ie
su che li soi nerui tutti se ritrasseno incontinēte attacata una corda a la
mane tāto tirono quelli spietati cani le iuncture del pecto sacratissimo
se apriteno:e gionta la mane al forame chi sporgeua el martello chi te
neua a māe cossi passando laltra māe e cossi inchiodato lagnello man
sueto staua pendēte con le braze.E uenēdo a inchiodarse li piedi li tro
uarono molto curti:& distāte dal forame per lo corpo chera retracto.
Quelli tauri e leoni attacarno le corde ali piedi e tutti tirando cō tāto
impeto che quasi le mane se asprezauano:& incomēciorono con grā
de pcosse perforare li piedi:Ah quāte martellate creditu li desseno auā
ti potesseno passare tutti doi li piedi e uedēdo qlli spietati cō tutta quā
ta sua forza non poteuano far penetrare el chiodo ambidui piedi cioe
e luno sopra laltro per la magnitudine dele osse e duricia deli nerui fu
necessario li pforasseno prima cō uno ferro acuto:& poi cō laltro chio
do smesurato cō uiolēte pcosse de martello lo chiauorono nel duro li
gno:& distesō & trato fu cō tanta uiolētia qllo corpo che tutte le osse e
gionture usiuano dal loco suo in tāto che tutte sarebēo potute numera
re el secundo el profetico dicto.Foderunt māus meas & pedes meos:
& dinumerauerunt omnia ossa mea.He heu pie Iesu:dulcis Iesu:care
Iesu tu che hai creato ogni cosa.Heu che tu in qlla flebile hora non ha
uesti tāto chel potesse recliare el capo spiato & riposare uno poco.Vul
pes seueas habent:& uolucres celi nidos filius aūt hominis non habet
ubi reclinet caput suū.O bone Iesu quanto acerbamēte piu che dire &
cogitare nō se porei sei cruciato.O amātissimo Iesu ī quale lecto iacetu:
che hai tu facto melifluo & īzucharato iesu che cosi crudelmēte sei tra-
dito.O humile iesu qlli suspiri & stridenti gemiti & piatosi lamenti da
ui tu stado cosi destesō:liquali heu procedeuano da quello anxiato cuo
re p la grāde uehemētia di dolore e tuto ī sudore sanguieo te resolueui.
Meditatiōe cōe la croce fu leuata ī alto & dele setefiāme đ amor ch usci
rono dala fornace delo āoroso iesu essēdo posto ī sul legno de la croce.



Essendo la fornace delo amoroso iesu troppo abrassata &
affocata p la congregatione dele legne & olio cioe el pre
cioso sangue sparso sopra qlli rabiati cani:liqli cōgruamē
te se posseno appellare legne:secōdo qlla parola se fanno
qsto legno uerde respōdere:per che quāto piu erāo accen
si in ire acruciarlo:tāto magiore flāma accēdeua qllo affogato e bēigno
iesu in tanto che salitte īsino al trono dela deifica & īdiuidua trinitate.
E ciascūo che se approxima a qsta fornace necessario e che sia consum
pto dale radiante fiāme che inde usciuano.Et giacendo ancora la cro-

ce per la terra. Nelaqual il mãsuetissimo signore iesu saluatore e redemptore nostro cõe uno agnello era inchiauato. Et uolẽdo leuare la croce amara gito la prima ĩfochata fiãma di grãde amore dicẽdo. Padre pdona a qlli pche nõ sano qllo che faciano. Attẽde o anima ĩtellectiua. Risguarda ale dolcissime parole del dolcissimo iesu. O cõ quanta humilitate: o cõ quãta clemẽtia. O cõ quãta dolceza di mẽte: con quãto spirito di deuotiõe cõ quãta plẽitudĩe di charitade crido iesu qlle parole cioe. Pater ignosce illis. Et qlli cani uolẽdo eleuare la croce uedẽdo il corpo da lõge dala croce p li chiodi tãti longi temẽdo p la ponderositate del corpo nõ se deschiodasse foribundamẽte gli andano sopra il corp o & uiolẽtemẽte calcãdo tutto il pecto se apse. O dolore ĩtollerabile ad odire o peccato a meditare qsto senza riuuli de lachryme. Et poi leuãdo la croce ĩ alto cõficata nel saxo con molti squassi lassãdola cascare p terra piu uolte: risguarda p compassiõe uno poco cõ lochio piu diuoto. Risguarda e cõtempla cõ temeza de compassiõe & de admiratiõe quãto dolore sẽtisse il delicatissimo iesu nela eleuatiõe dela croce. Et p la ponderosita del formato corpo gli forãe dele mane e de gli piedi se alargano ĩ tãto che qsi erão squarzati. Supuene anima che damore sei ferita il tuo dolce iesu nudo ĩsãguĩato ĩchiauato ĩ me mezo di doi latrõi abeuerato de mirrato uino: risguarda che dal suo precioso corpo ne uscite fõte rosate di sãgue pẽsa che totalmẽte era uulnerato: & nõ era loco senza grãde dolore. nõ li era loco doue el spĩato capo se riposasse el collo era cõpassiuamẽte alõgato la splẽdida facia trãsfigurata: il uolto piẽo di spudazo & di ilusiõe il uiuo colore era fato una pallida obscuratiõe tãto era extĩcta la sua formosita che peua uno leproso. La zouẽile belcza era cõe marcida: qd plura da piedi ĩsino al capo era il pio iesu cruciato.



Procurarno ãcora li prĩcipi de li sacerdoti de fare crucifigere doi latrõi: acio che chi qsto uedesse si pẽsasse cõe qlli latrõi erão iustamẽte puniti cossi uedẽdolo crucifixo ĩ mezo paresse el prĩcipale e capo deli malifactori. E dice isaia. Et cõ sceleratus deputatus est Scrisse etiam Pilato la causa de la sua morte ĩ una tauoleta e fela metter sopra la croce pche cossi era cõsuetudĩe de põere la causa sopra li crucifixi. E pche iesu era aecusato de uolere usurpare el regno di iudei scrisse p pmil-

sione diuina:non sapendo ne intendendo inueritate quello che se scri-
uesse. I.N.R.I. Et cosi p lo patibulo dela morte non pdette el regno:
ma lo recupero: Era scritto q̃sto titulo de lettere grece hebraice & latie.
Et legẽdo li principi deli sacerdoti q̃llo titulo uedẽdo che q̃sto non gli
era honore: cioe che hauesseno crucificato el suo re disseno a pilato. Nõ
scriuere chel sia re de li iudei ma pche esso se fa re de li iudei. Rispose pi
lato. Quello che ho scripto sia scripto. Quasi dicat. Nõ uoglio reuoca
re: ma di nouo lo cõfermo. Questo nõ lo fece pilato da si stesso: ma p
pmissione diuina. Li caualieri di pilato poi che hebẽo eleuata la croce
tolseno le uestimẽte facẽdone quatro parte: ma la tunica ĩconsutile nõ
uolseno diuidere: ma gittorono le sorte a chi la douesse uẽire: acio che
uerificasse il pphetico dicto. Diuiserũt sibi uestimẽta mea: & sup uestẽ
meã miserunt sortẽ. Stauano p̃sente ala croce li pricipi e li sacerdoti cõ
la turba del populo & derideuano iesu dicendo: Ecco que pazo e q̃llo
ello ha facto saluo gli altri e se medesimo nõ se po saluare. O stulto gre-
ge de sacerdoti credeno sia impossibile a colui descẽdere di q̃llo picolo
legno elq̃l descẽdette dela suplimitade de cieli. O cechata gẽte crede cõ
le corde tenere ligato colui elq̃l li cieli nõ posseno capere: Passegiauano
p q̃llo monte concurrẽdo e scorlãdo li loro capi cõtra iesu: & blassemã
do diceuão. Vah qui destruis tẽplũ dei: & ĩtriduo illud reedificas salua
temetipsum. Ancora uno deli latroni crucifixi lo blassemaua dicẽdo: se
tu e filiolo di dio: salua te e noi: ma laltro latrone ĩcrepando diceua tace
stulto pche ti e mi le nostre male ope iustamente siamo puniti. Ma q̃sto
che tu iniurii que male ha facto. q.d. Iniustamente fu crucifixo. Et poi
uoltandose q̃sto latrone disse Iesu. Ah signore ricordate de mi quando
serai uẽuto al tuo regno. Alhora uscite la secõda fiamma da lardẽte for-
nace del dolce iesu e disse. Inuerita inuerita te dicho che ogi sarai meco
in paradiso. O felice latrõe sopra: ilqual la meliflua libertate di dio cosi
largamẽte fu effusa. O quante excellẽte uirtute p q̃sto parlare te fu infu
se. Credesti essere uero dio quello elquale uedeui come homo infermo
morire de contumeliosa morte. O grande fede sperando receuere salu
te da quello che nel proprio corpo uediue priuato dogni salute. O con
quãto amore de charitade amasti Iesu crucifixo uenerando latrone che
haueui tu per imolare al pio iesu in sacrificio de perfecto amore le ma
ne e li piedi hauiue crucifixi solo el cuore. & la lingua a te resto per po
tergli seruire & publicamente predicare la sua innocentia.

Meditatione del pianto dela uirgine Maria & del dilecto discipulo insieme con le altre Marie: & dela terza fiamma uscita dal ardente fornace delo amoroso Iesu.



Tabat iuxta crucem iesu mater eius & soror matris eius Maria cleophe & Maria Magdalena. Staua la dolorata madre allato dela croce del cruciato figliolo. O parole degne de ogni cōpassiōe: quale e qlla mēte tāto arida laqli senza lachrymosi pianti e sospiri posla meditare le ineffabile angustie & acerbi dolori de maria liquali furono infiniti. Et come al mare uanno tutti li fiumi & le acque: cossi a Maria in questo mondo adoprano tutti li guai tutti gli affanni e tutte le tribulatione angustie & amaritudine: lequale nō e marauegla se gli euangelisti non li commemorarono: perche ribaldo e bene colui che di lui pol pensare senza cordoglio: quelli che hanno el core gentile la memoria delle amaritudine de Maria patire non possa sēza crepacore. Li euangelisti non uolseno tante cose dire: ma perche erano quasi morti neli pēseri dela acerbissima morte de loro maestro iesu: ma a noi sono lassate molte cose: perho se deue pēsare p sancto exercitio. O Maria che core era alhora il tuo quando staui allato dela croce. Et uedeue pendere in essa el precioso fructo del uentricello tuo: certo la ragiōe il monstra & grāde experiētia: perche sē solo contemplādo la passiōe del tuo preciosissimo figliolo alquanto deuota fece quasi tranmortire: che pensi tu facesse la presentia dela crudele passiōe in quella scōsolata madre che genero esso saluatore iesu. Se questa morte & passione e cossi afflicto alle mente deuote. Quanto fo piu ardente nel sacrato pecto della amorosa e dolce madre: Certo noi sapemo che quando alchuno e experto damare piu feruentamente ama il suo delecteuole tanto piu

glie amara la separatiōe:& senza dubitatione la gratiosa presentia del tuo delicatissimo figliolo excedeua senxa comparatiōe tutti li mortali piaceri in lui possedeui ogni cosa il suo amore era a te pfecta gloria. E lanima tua era doue era iesu & piu uiueua ī lui cha ī te. Sūma iocūditate te era risguardare el gētile & adornato figliolo sopra ogni altra creatu ra mortale. Dolce suauitade te era cōtēplare la sua diuinitade. Pēsare di lui te daua īdicibile conforto. Fauellare ti era uno imenso gaudio e leti cia. Ma odire parole dala sua melliflua bocha era a te suauissimo orga no. Era specchio del tuo core. Deli toi ochi diuio spectaculo. La sua desi derata psentia donaua a ti le cose celestiale insieme cō le terrene. Que sto adunche unigenito figliolo precioso thesauro del cor tuo leuando si lachrymosi ochi & uedendolo cossi uilmente pēdere in fra doi latro ni:& nudare da ogni canto il precioso sangue risguardaui & uedeui ql la gratiosa facia tutta coperta dal stillante sangue insiema col precio so cerebro p la horribilitate della spinosa corona: quella fronte serenis sima laqual soleua relucere di immenso lume: al presente era piena di puncture e di forami e da ogni canto gozaua di sangue. Contempla ui quelli speciosi e fulgēti capilli: liquali erano sparsi senza nullo ordi ne e congelati insieme p il sangue. Vediue uscire incessantemēte dalle pciosissime mane e delli sacrati piedi il delicato sangue come decorre la inundante aqua per li tecti dela casa: denanti de quello uediui tutta la terra di sangue irrigata. Heu quale e qlla lingua tanto facunda: quale e quello calamo tanto uolāte: quale memoria e tanto recēte che sia suf ficiente a contemplare lamaritudine e dolori liquali sagittauano il tuo core. Et per te gli soi dolori erano undati in amore e le tue rasone dela more acresceuano il tuo dolore tanto piu te doliue. O madre tāto piu lamaui:& pche ueramente cognosciui ello esser figliolo di dio natural mente da ti generato:& tanto era magior quanto ueduto il figliolo di dio cossi horribelmente tractare in la assumpta nata concepta dele tue uiscere: per tanto ti doleua delo immenso dolore: O gloriosa madre ue dendo tu chel tuo dilectissimo figliolo portaua in se la immensa pleni tudine del dolore. Et per questo satisfaccua la plena remissione. Et tu piissima genitrice meditatrice reconsiliatrice & aduocatrice de li pecca tori. Tanto dal spirito sancto te fu infuso lo immēso dolore quāto piu eri sufficiente ad excusare & suplicare la humana ingratitudine laqual per cossi dura & acerba morte priuata della uita lauctore dogni cosa. Questo te era uno dolore insuportabile. O quanto lamētabile & pēo sa era al core tuo qsta uisione: Lanima tua per gran dolore era tormen tata. Le materne uiscere erano crudelissimamēte ferite:& moriuão con

esso tutte le osse. Tutto el sentimēto era da te partito:& da ogni canto eri da dolori circōdata. Spesse uolte leuaui li lachrymosi ochi doue era sospeso el dilectissimo iesu & nullo cōforto gli potei dare. Esso te haueua priuata del core:& gli teniuilo teco crucifixo. Tu haueui perduta la suaue uoce per tanto piangere:& a pena tu poteui parlare Venēdo meno per dolore cadetti in terra trāsmortita. Nel fine nela forza dela morte sua prese el uigore con tremenda e submissa uoce diceui: O gaudio e dolceza del spirito mio lume deli ochi mei. Nel tēpo passato te soleui uaghezare cō summa leticia del cormio:& hora cō icredibile dolore te uedo deformato. Oime come miserabilmēte hora te contēplo crucifixo. O meza de lanima mia:o singulare cōforto de lanima mia. Togli ꝓgote cō la tristissima madre troppo me aspo esser separata da te:filiolo mio io desidero con te morire:senza te non e possibile che io uiua. Ne di abādōare la trista madre figliolo mio dolcissimo. Heu togliteme teco īsieme. O chi me cōcedera che mora cō ti dolce mio filiolo. Quale e quello che da hora īnāte me potera dare solazo. Chi me dara consilio. E subito da hora ināte il uiuere me sara morte. essendo io da ti diuisa riceue pregote o bēignissimo filiolo la trista madre:acio teco mora in croce:o dolore indicibile dela suiduata madre: Oime uedo morire q̄llo nelqual riposaua la uita mia & ogni salute: spesse uolte leuaui le māe in alto lanima mia ueniua meno ꝑ desiderio di tocharlo. Ma la croce era cossi alta che nō era possibile tochare il thesoro del core mio. & multiplicādo el dolore era cōstrecta cadere a terra. O bōe iesu habia misericordia ala mistissima madre tua. Que faceui o pio iesu quādo odiui gli lachrymosi e penetranti lamēti de la cruda dolorata madre certo li soi lamēti erano accrescimēto dela tua cruda passiōe. La sua pia uoce e tenere lachryme īsiema col suo dolce fauellare sagittauāo il tuo piissimo cuore. Qual mēte sara cossi arida che nō se resolua in gemiti e fōti di lachryme considerando e deuotamente contemplando el mansuetissimo iesu in croce inchiauato asperso de lachryme e sangue. E de q̄lli limpidissimi ochi emanaua & usciuano riuuli de lachryme constrecto del materno amore. Decoreua anchora da quella serēissima fronte gioce di sangue delle aspere ponture dela spinosa corona īsiema le lachryme con el sangue rigauāo lamorosa facia decorendo sopra la cara madre laquale staua de sotto. Que marauegliа e adoncha se tutto el materno cerebro deflueua in lachryme quando uedeua el corpo del figlio lo piouere sangue & li amorosi ochi conuertiti in fonte de lachryme: & non hauendo altro conforto con grande desiderio basaua el sudante sangue che usciua da quelle mortale ferite in tanto che la faza e lo

4

la pena de iesu fu īfinita: El qnto dolore fu dela sposa auāti alli soi ochi e de soa spōtanea uolūta: cio nō sforzata e nō solo cō uno: ma con piu cossi non fusse mai sara maiore dolore cha quello che hebbe iesu sposo delle anime e quāte erano le spose e li uarii modi de peccati infiniti: & per questo la pena de iesu era infinita. El sexto dolore fu de contritiōe: cioe el dolore che hebbe nō lo hebbe per soi peccati: ma per li nostri e fu tāto che satisfece a tutti li peccati de quelli che doueuano essere salua ti dallaqual contritione e dolore de iesu disse la prophetia de hieremia dicendo. Grāde e la contritione tua come el mare: cioe uol dire che co me el mare e tanto che circunda tutta la terra cossi el dloore che hebbe iesu de nostri peccati origiali mortali e ueniali di core di boccha de ope ra e de omissiōe. Se de anchora el prophetico dicto intendere a questo modo cioe chel dolore de iesu fu cossi grāde che se le lachryme fusseno uscite da li ochi soi secondo la magnitudine del dolore de lanima haue rebeno facto uno altro mare. El septimo dolor̄ fu de cōpassiōe che he be iesu alli sancti & alle sācte liquali per suo amore doueuāo esser mar turizati e quanto erano le pene che doueuāo portare tanta era la pena della cōpassione ne lanima de iesu uerso essi sancti lequale pene erano quasi infinite per tāto el dolore del dulcissimo iesu fu īfinito. & perho diceua: el core mio se destruge p dolore come la cera al focho. Lo octa uo dolore fu della cōfusione della sua imagine e similitudīe: Onde ue dēdo laīe nr̄e a sua imagīe e similitudīe facte esser̄ cōfuse & annichilate Cōfuse quanto alla imagine: perche lo intellecto era obscurato a cono scere la ueritade e la uolunta refredata ad amare dio: e la memoria tan to deue recordarse di beneficii receputi da dio. Onde contemplando iesu la imagine sua cossi cōfusa ne lanima nostra la similitudine ānichi lata p la gratia che era perduta causaua uno dolore tanto grāde ne lani ma de iesu quāto era la gloria e la nobilitade de lanima. Laquale i que sto mondo sensibile nō poteua essere magiore: & per tāto la pena de ie su nō poteua esser magiore. El nono dolore fu a considerare il ministe rio della cruda passiōe laquale esso chiaramente uedeua inante la susti nesse. In laquale cōsideratiōe tāto fu el dolore nellanima de iesu: che se quello capo benedecto non fusse stato facto per uirtude sopranaturale nō saria stato possibile che lhauesse potuto portare tante pene nō intē do perho che fusse stato possibile che nō gli fusse morto benche se dice che quello grādissimo philosopho Dionisio de Athene che fu dapoi al la fede cōuertito da sācto Paulo che trouandose in nella citta de Hieru salē in quello tēpo che esso iesu fu morto: gia intēdendo delle cose stu pende: leqle haueua facte iesu & con grande desiderio io cercho de ue

2

gliolo abraciandolo teneramēte. Il simile fece ioanne acceptandola in madre. O sancto e deuoto discipulo: quanto dolcemente da iesu fusti amato e in piu cose te fu demōstrato: ma specialmente in questa singulare recomādatione manifesto: & non picola appellatiōe de uirtute te fu concessa per li meriti de essa madre ella te haueua inserta nelle sue uiscere per la precipua e speciale recomādatione del dilecto fiolo & insino al fine nel suo amore e gubernatione perseuerasti.

Meditatione della obscuratione del sole circa lhora de nona e della quarta fiamma procedente dal core dello amoroso Iesu.



A euāgelica scriptura narra che dalla hora sexta nellaquale fu crucifixo iesu gloriosissimo se obscuro el sole isino a hora de nona & le tenebre obscuratiōe ueneno sopra tutta quāta la uniuersa terra: cioe sopra tutto el mōdo: si che se poteua intēdere che non procedeua p diffecto del sole ne dalla luna: pchè era cōtra natura. Dōde se lege che Dionisio ariopagita philosopho atheniēse uedēdo qlla obscuratione facta cōtra li corsi delli pianeti disse. Aut deus patitur: aut tota mūdi machina destruit: cioe a dire ouero che dio patisse laqlcosa sara piena de admiratiōe che colui che nō ha mai pricipio: e che in una parola creo il cielo e la terra & ogni altra cosa douesse patire. Et nondimeno per sua smesurata charita p noi ha uoluto patire: ouero che tuta la machina ela cōiūctura de li elemēti se cōfūdeno secōdo la loro erronea opiniōe q̄si dicat secōdo la nostra lege chel mondo deue hauere fine al presente. E questo dicto ha confirmatione del bono & optimo iesu: che ben chel fusse dio per suo īmenso innumerabile ardore & perfectissima charita prēdēdo carne humana & fragile per noi miseri peccatori uolse morire. Et anchora a riprehēsione delli perfidi iudei liquali excecati nō credeuano che fusse idio uedēdo chel cielo e la terra e gli pianeti tutti se mosseno a grāde compassione uedēdo el suo auctore morire. Et tu adoncha christiano tu che hai offeso al gloriosissimo dio: loquale nō offese mai la terra ne il cielo. Et a ti fu ꝓmetuto la uita btā che nō fu ꝓmetuta ad alcuna altra creatura. Per ti solo ha patito iesu: & nō p nessūa altra cosa e cōmouēdo se a cōpassiōe tutte le cose che creo dio tu sei īgrato a nō conoscere el beneficio p loqle solo se hūiliato dio q̄to se potuto hūiliare. Nō piāgerai adūcha p la passione del tuo signore: heu grande ingratitudine: heu cecitate infinita: heu si tāto beneficio nō lo porti sempre nel cuore: e stai pure uno di che al mōdo una hora nō pēsi della morte de iesu: perche certo non e christiano quello che nō pensa ogni di questo beneficio. Vedi adoncha anima deuota che gli celestiali corpi se contristano dela

morte de iesu:esso dolcissimo iesu uno poco nante hora de nona ãxia-
to & afflicto dalli ĩsuportabili dolori de gli penosi chiodi & della effu
siõe del pcioso sangue ĩsiema cõ il penoso sudore. Era il pio iesu fredo
rigido & tutto attrito nõ potendo tenire el capo se non inclinato p le
spine. Vedẽdose adoncha priuato da ogni diuino e humão conforto
leuãdo liochi al cielo cõ grãde & ãxiata uoce dicẽdo. Heli heli lamaza
batani che fu ĩterpretato. Dio mio dio mio pche me hai tu abãdonato.
E questa fu la quarta fiamma che gitto quella accensa fornace damore.
Al presente in eterno patre lasso el pio iesu ĩ pura humilitade patire co
me fusse puro homo & nõ figliolo de dio:e maiori dolori mai nõ heb
be iesu come hebbe alhora. Risguarda o anima cõpassiua il tuo pio ie
su clamãdo deuotamẽte e cõ tenereza cõsiderarai cõ quãto anxiato ge
mito & indicibile suspiro e amore e lachryme uscite questa uoce della
melliflua bocca del pio iesu:nõ sera mẽte cosi de saxo ne pecto cosi ser-
rato che nõ se speza p cõpassiõe. O signor iesu che creditu pr̃e mio pch
me hai abãdõato:o bono iesu pche patisti tu tãto p me elq̃le sempre sa
peui ch te offẽderebe:E dato el pio iesu fusse circõdato de ĩdicibile do
lor̃ & ĩeffabile pene corporale:ma molto piu acerbamẽte sẽza cõpara
tiõe era cruciata laĩa benedecta de iesu p lo ĩtrinseco dolor̃ cordiale pe
ne mentale leq̃le de cõtinuo sagittauano quello ĩnamorato core dal in
stante dela sua conceptione insino a lultimo ponto dela cruda morte e
benche li predicti dolori fusseno ĩfiniti per breuita solamente diremo
de dodeci. El primo era dele offese facte al suo eterno padre da Adã &
da tutti li discendẽti:lequale offese forẽo infinite per rispecto de colui
che era offeso elqual era dio che e summo & ĩfinito bene. El secõdo do
lore era dele obligatiõe di peccatori ala pene infernale:alequale uede-
ue obligati i peccatori p li suoi peccati e quante erano le pene alequale
erano obligati tanta era la pẽa & il dolore ne lanima di iesu. E pche la
pena era infinita se conclude chel dolore mentale de iesu era infinito.
El terzo dolore fu dela priuatiõe dela gloria eterna dalaquale erão pri
uati li peccatori. E quanto era lamore che portaua ali peccatori e quãto
era il bene dela gloria eterna dalaquale erano priuati essi peccatori tan
to el dolore & lo amore che porto iesu a peccatori fu infinito:& il be-
ne dela gloria e infinito se conclude adoncha che la pena mentale di ie
su era infinita. El quarto dolore era della separatiõe delli membri del
suo corpo & iesu capo de tutti li electi:e li electi sono mẽbri de esso ie
su:e quãta dura pena e a tagliare uno mẽbro de uno corpo naturale:tã
to piu fu la pena ne lanima de iesu uedẽdo decisi e tagliati tutti li mẽ-
bri dal suo corpo spirituale liquali erano infiniti. Onde sequita che

i

uestimento della madre era tutto insanguinato. O chi hauesse ueduto in qlla hora la lamētabile & dolorosa madre lachrymare cōpaciendo al dolce figliolo ello figliolo alla amorosa madre. Che uado io p mol, te cose transcorendo. Tāto fu el dolore della madre nella morte del figliolo che sel fusse in tutte le creature deuiso tutti gli hauerebbe subitamente priuati della uita: elquale dolore ella teneua serrato ne lanima. Non lassando aduncha parte del corpo participare. Non uolendose inanze al debito tempo dalla uita priuare. Quale āchora sara sufficiēte a narrare de quāti dolori e suspiri fusse cruciato el dilecto discipulo ioāne & la cara maria magdalena liquali dal pio iesu haueuo receuuti tāti segni de special amore. Questi doi dilecti totalmēte resolueuano in lachryme & lo imēso dolore: scindeua li lor cori. era el caro discipulo ioāne perforato de cordiale dolore insino alle uiscere ueramēte. O dolcissimo iesu. esso demōstro cō opera che feruentissimamente te ama pero che īsino al fine della sepultura pseuerātemēte stette ala croce. Heu chi poteria narrare la lamētabile uoce de Maria magdalēa che cridādo diceua. O caro el mio maestro. O benigno el mio iesu senza te la uita me sara morte pche me uedo separata da te dolce el mio maestro: io contēplo quello capo loquale per lo passato unxi de pcioso unguēto. Hora el uedo tutto pforato: Quelli delicati piedi liquali tāte uolte de suaue lachryme rigaua hora sono spreciati e de sangue coperti: stando elli in piatosi lamēti risguardando lamoroso re: lamoroso iesu la dulcissima madre iacere ī terra pstrata dalle uiscere dal filiale amore: perche li martyrii & dolori de cōtinuo el sagittauano uolendo mitigare el suo dolore cō submissa & pia uoce pur proferse queste poche parole lequale in modo de radiāte fiamma penetrauano insino alle uiscere dello materno core: Mulier desine flere & mestā esse. Ecco el dilecto discipulo mio ioanne da hora inante sara tuo fiolo: & piamēte uoltādose a ioāne dolcemente guardando disse: ecce mater tua: questa fu la terza fiamma damore che uscite da quella ardēte fornace del core del dolce iesu. Non la uolse appellare mre: acio chel tenero parlar nō gli desse piu dolore. O que gladio penetratiuo alle uiscere materne fu questo parlar. Et a pena potēdo la uoce formare: Risguardādo el benignissimo figliolo diceua Quale sono qste parole che io odo da te dolcissimo figliolo: elle sono breue: ma tāto sono acerbe & amare che penetrano el core insino alle uiscere: oime dolēte qual cambio & commuratiōe: ecco me dato el discipulo in cambio del maestro. Il seruo per lo signor: lo mortale per lo īmortale la creatura per lo creatore. Dapoi queste piatose querimonie p reuerētia del dolcissimo figliolo iesu accepto el dilecto discipulo p su

3

derlo. Et trouãdolo gia morto e tolto zoso dela croce molto se marauegliò della grãde cõpassione de quello corpo: & disse che era tanto bene organizato quello corpo che p ragiõe naturale mai nõ douea morire per laquale cosa nõ e marauegia se lui potesse sostenire tante pene. El decimo dolore fu della grãde ignorãtia & cecitade che esso uedeua nel la mente humana de nõ cognoscere el suo creatore e li infiniti beneficii receputi specialmẽte li beneficii della incarnatione & redemptiõe: quãta era la ignorãtia tãta era la pena de iesu. Vnde dice sctõ Ambrosio sopra quella parola. Tristis est aĩa mea usq; ad mortẽ che iesu disse tal parola per grãde dolore che haueua nele anime della nostra ĩgratitudie. Lo undecimo dolore fu di reuerberatione de dolore e pene che hebbe: e che porto nel suo core la sua madre quãdo uedeua el figliolo ĩ tãta cõfusiõe e opprobrio. Liqli dolori erano piu ne lanima de iesu che nõ erano ne lanima della madre & quãto era lamore che portaua iesu alla sua madre: & lo dolore che uedeua ĩ essa tãta era la pena che iesu haueua ne lanima sua qsto e certo lamore che porto iesu ala sua matre era ismesurato e piu mille uolte cha qllo della madre uerso el figliolo: tamẽ sentiua magiore dolor che sentisse mai dõna niũa ĩ qsto mõdo de morte del filiolo: Prĩa pche era figliolo de dio. Secũdo pche era tutto suo q̃to alla humilitade. Tertio pche ogni pfectiõe era in lui: e se alcũo dicesse se el dolore chebbe la uirgine Maria fu cossi grande pche non mori cõciosiacosa in questo mõdo siano state dõne leqle per la morte delli figlioli sono morte de dolore: dico che dio nõ uoleua chel mondo remanesse senza creatura alchuna nellaqle fusse pfecta e ferma fede e qsta fu la gloriosissima uergĩe Maria nelaquale sola rimase perfecta e ferma fede nela morte de iesu: & in ogni altra psõna mãco la fede: etiã neli apostoli: e p qsto la uergĩe Maria nõ mori. Nõ obstãte chel dolore che lhebbe fusse magiore chal dolore che fusse mai in alchũa pura creatura in lanima: Per tãto se cõclude che a pena che hebe iesu ne lanima sua uedẽdo la matre sua in tãte ãgustie fu senza mesura & inexplicabile: El duodecimo dolore fu de renuntiatiõe: e questa fu perche haueua perfectissimamẽte la humana natura una della lege del prefecto amore sie che semp̃ dura e mai non mancha durando sempre lamore ĩuerso la humana natura doueua durare sempre il dolore di peccati della humana natura. Vnde fu necessario che renunciasse al ponte della morte de nõ hauere mai piu dolore ne passiõe de peccati che se facesseno ĩ questo mõdo etiamdio quantunq; fusseno innumerabile piu che non siano facti itupero el se dolse sufficiẽtemente de tutti li peccati che furono mai facti e poterãno essere facti: il suo dolore per tãto se extese a ciaschaduna

mortal colpa ī singulare: e se una mortal colpa e di tāta grauita che me
rita cruciamēto eterno che sara mettēdo tutti insieme li peccati morta-
li. Et benche la passione de iesu non se extenda sopra li damnati: nō p
diffecto della passiōe: ma per loro impacientia & obstinatione: nondi
meno e stata tāta che non solamente uno modo: ma mille & infinite e
sufficiēte saluare si per rispecto che era dio che portaua tal passione ilq̄
le e summo & infinito bene si per rispecto della carita laquale era infi
nita uerso la hūana natura p tāto in q̄llo pōto hebbe uno smesurato &
cossi acerbissimo dolore: perche nō poteua cossi perpetualmente por
tare dolore per noi e morte e passione perho che era necessario se termi
nasse la passione per la morte: per laquale morte nō poteua mai porta-
re dapoi perche nela sua morte nuncio ad ogni pena e passiōe: & il suo
eterno patre accepta la indicibile sua caritade p opera pfecta in quāto
la sua uolūtade era dilatata. Et p questo grandissimo dolore insieme cō
li altri undeci pdicti conclude che lanima de iesu era piu infinitamēte
afflicta chal corpo. Et pero cridaua allo eterno padre essendo constitu
to in tanta anxieta. Deus meus deus meus ut quid me dereliquisti.

Meditatione della quinta & sexta fiamma
uscita dalla fornace dello amoroso iesu: cioe
Sitio & consumatum est.



Nima deuota e cōpassiua hai odito el dilecto iesu che essē
do in grāde agonia cōstituite pēdēdo nella croce cō lamē
tabile uoce & anxiato core crido uerso el pr̄e suo dicēdo:
Deus meus deus meus ut qd dereliquisti me: Dopo leq̄le
parole uoltādose alli iudei disse. Sitio. Questa fu la q̄nta
radiosa fiāma che gitto q̄lla amorosa fornace del fracato pecto de iesu:
Erāo p̄senti alla croce molti gētili: cioe li caualieri de pilato: liq̄li nō in
tendēdo la hebraica līgua & odēdo iesu clamare. Heli Heli pēsauano
che chiamasse Helia ī suo adiuto & diceuāo fra loro. Questo homo do
manda helia: elli altri respōdeuāo expectiamo e uediamo se l uene He
lia a liberarlo: quasi dicesseno che ello era pazo sperādo salute per He
lia. Et dicto che hebe iesu questa altra parola. Sitio. Core uno delli sce-
lerati ministri & li porgete la spōgia piena de aceto mescolato con fele
sopra una canna pche in alto era iesu leuato sopra la croce: & dicono al
cuni che li homini crucifixi moriuano piu presto beuendo aceto cō fe-
le. E po li caualieri li detteno lo aceto con fele per farlo morire piu pre
sto essendo attediati de stare li per custodia. acio liberati poi se potesse
no partire: ma alchūi de quelli cani uetauano a colui che li sporgeua lo
aceto che nō li desse a beuere dicēdo. Nō fare uediamo se Helia uene-

ra deponerlo & tolerlo zo della croce & lo scelerato ministro respose.
Lassate fare a me che li daro tal beuerazio che molto el tormētara e nō
impedira se Helia uene a liberarlo che nō uediamo. O amantissimo ie
su o preciosissimo iesu quāto sei degno de compassione: ilquale insina
a lultimo tāti incommodi substinesti: ma il bono signore altra sete ha
ueua che li era piu al core che la corporale sete ꝓcioso intende anchora
a questo modo Sitio: cioe la salute delle anime. O anima attēde a iesu
che te parla dicēdo questo e grāde dolore che io iesu porto per te o na-
tura humana: e bēche intollerabilmente me pesa nōdimeno tanto ar-
do de darte la mia gloria che anchora consumo de sete: e non sono etiā
dio satio de patire p te anchora me offerisco de portare delli altri dolo
ri e pene inexquisite piu che nō sono queste pur che almāco me habia
compassione & serui li comandamenti tanto honesti e suaui e pieni de
mele: Anchora uoi tutti che seti qui: e che me tormentati tanto crudel-
mēte: e ue conuertite ue uoglio dolcemente con grande allegreza & fe
sta pdonare. Cognoscete per pietate el uostro peccato: acio non habia
causa de darue tormento eterno. Heu che non ue domando gran cosa
io nō ue domando beuere per satiare el corpo auenga sia sitibundo p
li ardenti affanni e per la copiosa effusione de sangue insiema cō li hu
mori. Ecco che io son qua per saluarte io sitisco la tua salute p tuo amo
re: beuo fele insiema cō aceto. O iesu dolce bono: o iesu pio: o iesu quā
to perfectamente uolesti ogni cosa adimplire per saluarne. O iesu quā
to fu smesurato el tuo amore uerso de noi acceptādo el calice dela mor
te p noi maxie ꝓuedēdo che tāto sarebeno ingratie solo lamore a q̃sto
lo cōstrinse. Ma poi che la gustato il māsueto agnello laceto la bocca de
licatissima non uolse beuere: & acceso de charitade gitto la septima fiā
ma dicēdo. Cōsumatū est. Questa fu la septīa pola e lo septimo fiāme
zāte radio che uscite de q̃lla īfocata fornace de iesu. Cōsumate erano &
adimplite le scripture. Leq̃le de q̃sto excelso Iesu parlauāo: cioe uol dire
Elle redēpta tutta la generatiōe hūana q̃si dicat. O pr̄e mio pfectamēte
ho cōplito la obediētia che me desti. Et ogni scriptura e adēplita e la ge
neratiōe hūana e redēpta. Et tamē lo mio amoroso core īamorato p̄ de
siderio de patire p salute de miseri peccatori sūmamēte desiderata āco
ra ī q̃ste pene īfino al pōto extremo. Alora la pr̄na uoce descese dicen
do. Vene o dilecto fiolo mio che ogni cosa e pfectamēte cōsumata.

Meditatiōe della expiratione del nostro signore Iesu e
delle cose che accadettēo ne lhora della sua morte.


Apoi ch lagnelo māsuetissimo & dolcissimo iesu hebe di
to Cōsumatō ē. Essēdo a hora de nōa īcomicio adiostrare

che la hora della morte era propiqua e dato che la sua faza fusse liuida e offuscata in tanto che haueua aspecto de homo leproso nondimeno poi che fu facto propinquo ala morte fece incredibile mutatione quel la faza pciosissima se obscuro de uno nouo & horribile pallore. Et stã do in croce q̃si de cõtinuo haueua tenuto li occhi inclinati ĩ terra p li p fũdi dolori delle spine: Ma hora piu del consueto hauendoli aggrauati apena li poteua mouere e furno serati nel capo elq̃l bẽche nolo potesse no mouere: Tamẽ p li alti dolori acerbi di mane e de piedi era cõstre- cto a mouerlo spesso cõcutiẽdo il capo p dolore cõtra la croce le mane ele braze nõ sequitauão p lo dolore dela morte che se nõ apropĩquaua per certo dolce iesu le tue parole eli toi gesti hauerebẽo potuto molifica re li cori de saxo. Alora la mr̃e uedẽdo p la anxietate cosi ĩnegrire e per el dolore della morte mouere mo il capo mo le braze nõ pote piu sub stenire pche ãcora iesu submissamẽte gemeua e strideua e cascaua ĩ ter- ra basaua il sãgue uscito dal corpo del figliolo alora descese del cielo lã gelica militia: e circõdo tutta la croce acio che usciẽdo q̃lla aĩa benede- cta la receuesseno: & sẽza dubio e da credere che lo oĩpotẽte pr̃e faces- se exeqe de lo unigenito fiolo: pche se esso nascẽdo tutta la celeste mili tia descese dal cielo q̃to piu p̃sto nella morte debeno essere descesi a cõ- gratularse de la loro restauratiõe dato che dalla oĩpotẽtia de dio siano creati ĩmortali li ãgeli celesti nõdimẽo el foco del diuio amore adĩpli- ua ĩ essi q̃llo che nõ poteua la naturale creatiõe & tãto ardeua ĩ essi la fiã ma de lamore che p gloria diuia uolũtiera sarebbẽo dati a morte se pos sibile fusse stato: & dilectiõe laq̃le nelli hoĩ fu de necessita & de uirtute fece nelli ãgeli cossi p uno certo modo dela necessitate la uirtute ello e- terno pr̃e accepto q̃sto desiderio p opa cõplita & ĩstãdo lhora che q̃lla gloriosa aĩa doueua uscire crido cõ alta uoce secõdo che narra la scriptu ra euãgelica. Et nota che nõ sẽza grãde misterio li euãgeliste hãno nar rato che lamoroso iesu cridasse cõ alta uoce p q̃sto hãno dicto p itimare & significare el grande dolore che iesu haueua contemplãdo la smesu rata ĩgratitudine & ignorantia de li hoĩ de nõ cognoscere il p̃cio de la loro salute: o aĩa deuota & cõtẽplatiua sel te fusse cõcesso una uolta sola poterlo uedere cõe staua ĩ q̃lla flebile hora cõ el capo inclinato effundẽ do riuuli de lachrymie leq̃le decoreuão da lalteza della croce ĩsino a ter ra: Et orãdo cõ silẽtio p̃gaua el celeste patre dicẽdo. O patre p q̃llo sme surato amore che hai portato alla hũana natura ĩclinãdose la tua ĩmẽsa pietate hauerli misericordia: & p el merito della mia prõpta obediẽtia laq̃le hebe descẽdẽdo da te pr̃e ĩ terra: & p el pegrĩagio di trẽta ãni & p el p̃cio del mio sãgue se possibile e te uoio cõstrẽger me cõcedi stare

in qsto patibulo e tormēto p insino al di nouissimo:acio che le dilecte anime mie a ti ritornano:cōe sempre hāno creduto a me fermamēte p dona padre mio pdona ala īgratitudīe de qsto obdurato populo. Et stā do in qsti piatosi priegi laīa uoleua uscire secōdo el corso naturale ma lo ineffabile iesu cō la diuinitate īperaua e comēdaua ala natura che ui uesse ancora:za il sole haueua chiusi li soi radii tanto era il cridore del populo e lo rumore dele pietre e saxi che sbatteuāo īsiema chel pareua lo cielo e la terra abissasse & pfundasse:e lo celeste patre oldēdo il filiolo cridare cō alta uoce disse:o dolcissimo mio che uoi tu piu donare a qsto uedi che tutto il tuo corpo e strazato il sāgue e uscito altro nō resta che rēdere lanima a me p la loro salute alhora el filiolo facto obediēte insi no a lultimo dela morte:leuādo li ochi ī alto cō idicibile uoce crido di cēdo. Pater ī māus tuas cōmēdo spiritū meū:& dicte qste parole īclinan do il capo emisit spiritū. Alhora le tenebre copseno la terra & il sole se obscuroe & il uelo del tēpio se diuidette le pietre se spseno li monumēti se apseno & molti corpi sācti resuscitarno fora di monumēti : & dapoi la resurrectiōe uenerono nela sancta citade & apparseno a molti:alho ra il cēturione:cioe il capo di cēto homini qli armati custodiuano Iesu acio nō fusse robato uedēdo tāti segni disse. Vere hic hō filius dei erat: Perche il cognobe ala uoce: come dice lo euāgelista: Ad uocē credidit: sola la uoce li penetro il core & simelmēte tutti diceuāo: Vere filius dei erat iste:& la turba astante da timore percotēdose il pecto se partiuāo.

Meditatione de cio che accadette dapoi la morte de iesu & del piāto de maria con le altre.





Artito el spirito dala car ne e rimanēdo il corpo su so la croce arido e secco cōgelato il sāgue tutta la maligna turba saciata de le sue pene se partite dali & tornarono ala cita la dolorata mr̄e cō il dilecto io anne e cō le altre marie remanēdo a la croce piāgeuāo aspectādo il diuio cōsi lio acio potessēo leuare dala croce & re uerētemēte sepelire e stādo ali piedi de la croce cōtēplādo el suo dilecto piēo di liuore & le sue osse dal suo loco disiūcte: e nō sapēdo che fare e guar dādo uerso la cita uidēo uēire grāde gēte a piedi e a cauallo armati:e cō furore sopra lo mōte ascēdere mādati da pilato e dali pricipi p spezare

le osse di latrōi:acio moressено e nō remanessено īpicati el giorno del sabato p la pasca:e trouādoli uiui spezādoli le gābe gittorono in una fossa & uoltandose poi a iesu el uideo morto : e temēdo la madre nō li facesse noua crudelta fu ferita da mortal dolore & pianamēte p̄gādoli che nō molestasseno il corpo ma lassasseno sepelire e lei risguardādo il dolce filiolo gemēdo diceua:o dolceza mia anchora pare che te uoia no far dir isiōe:nō te posso deffendere & uno caualiero chiamato lōgino corrēdo la feroce lāza dette ī nel sacro lato di iesu:& trahēdola poi fora del lato di iesu subito uscite sangue & aq̄ in grāde abundantia e decorrēdo il sangue p la asta dela lāza īsanguīo le māe del caualiero: & p permissiōe diuina ponēdo la man a lochio cieco p uirtu de q̄llo p̄cioso sangue subito fu illumiato. Et q uidit testimoniū phibuit: & scimus qa uerū est testimoniū eius. Alhora uedēdo la trista madre cossi crudelmēte ferita ne lamoroso core del caro & pio fiolo cadette ī terra cōe morta. O gloriosa & benigna matre ueramēte mr̄e ogi fu uerificata la prophetia de Simeōe:cioe chel gladio dela passiōe pforarebe el cor mio: Dopo cōe piacq; a dio q̄lla gēte se partite. E tutte cinq; poseno a li piedi dela croce:& nō cessauano di lachrymare domētigarono ogni cosa de q̄sto mōdo:pho che hauēdo pduto ogni conforto la uita gli era morta. Et īfra q̄sto tēpo doi nobilissimi homini discipuli di iesu ma occulti p li iudei:cioe Ioseph Abarimathia dela cita iudea:e Nicodemo: elqual era uēuto di nocte a iesu q̄do se cōuertite:essendo anchora iesu uiuo nō essēdo stato cōsentito ala morte di iesu uenerno senza alcūo timore ad pilato domādādoli il corpo di iesu:Et itendēdo Pilato dal Centurione che iesu era morto li dono il suo corpo & q̄sto fece p īnocentia de iesu: perho che sapeua che īnocentemēte era morto. Si anchora erāo nobilissimi dela citade: domādauāo cosa iusta e honesta. Obtēuta adūcha che hebēo la sua domāda uenerono al mōte caluario doue iesu era crucifixo menādo seco alcuni soi ministri e famigliari p portare le scale e īstrumēti che rechiedāo a tuorlo zoso dela croce. Et la mr̄e era meza mora uedēdoli uenire dala longa molto temette. Ma il dilecto discipulo la cōforto dicendo. Madre mia cara nō temette pho che cognosco fra q̄sta gēte e li nobilissimi homini Ioseph Nicodemo nostri singulari amici & discipuli del mio dolce maestro. Et giōti al loco uedendo la trista mr̄e maria cadere ī terra īsieme cō le altre marie appressādose ala dolorata mr̄e maria hūilmēte e reuerētemēte cō le soe dolce cōsolatrice parole salutādola gli notificaro la causa dela sua uēuta:& īteneriti p cōpassiōe lachrymauāo fortemēte. Heu dulcis aīa q̄to pēsitu se renouasse li dolori dela beatissima madre uedēdo lachrymare cossi amaramente q̄lli cari

diſcipuli:ma riceuete pho caro cõforto quãdo ĩteſe che eſſi uoleuão de
põere el dilecto figliolo ilq̃l tãto deſideraua tocchare & prendẽdo q̃ſti
nobili hoĩ ĩſieme cõ ſoi ſerui doe ſcale appogiarno ale braze dela cro-
ce:& uno di loro ſali ſuſo la ſcala dalo brazo dela parte denãte. Laltro
ſalite ſuſo la ſcala che ſtaua p drieto:e con gran faticha traſſeno fora el
chiodo:elquale duramẽte era chiauato nel legno a queſto modo li traſ
ſeno ambedue ſimeltẽte li traſſẽo la ſpinea corona: e poi uno de eſſi de
ſcẽdeti p trare q̃llo di piedi:& laltro ſtaua ſuſo ala ſcala ſubſtinendo el
corpo:extracto che hebẽo il chiodo di piedi uno de eſſi preſe q̃llo bea
tiſſimo corpo repoſſãdolo tutto nele ſue braze o felici dicſipuli Ioſeph
& Nicodemo liquali meritaſſeno de hauere nele ſue braze quello elq̃l
rege tutto el mõdo. E pianamẽte deſcẽdẽdo cõ gran reuerẽtia el trahe-
uano. Contẽpla aia deuota nõ ſenza effuſiõe de lachryme cõ pia com
paſſiõe la dolciſſima madre:laq̃l ſtaua cõ le braze apte expectãdo con
anxiato deſiderio da potere tochare quello loq̃l cõ gaudio ſoleua abra
ciare:& nõ potendo expectare chel deponeſſeno a terra cõ le mãe non
poteua dare adiutorio al fine:depoſto chel fu a terra il colcarono ſopra
uno linzolo diſteſo ſopra la terra. Heu chi ſara ſufficiẽte a narrare le la
chryme gemiti e ſoſpiri lequale in q̃llo tẽpo ſe fecẽo. Staua circa quello
corpo ſanctiſſimo la mitiſſima madre ĩſiema co le altre marie:la madre
al capo:la magdalẽa ali piedi e tutti li altri circa ale braze. Et tãto ama
to piãto faceuão che pareua ben uerificato el prophetico dicto de Hie
remia. Lugebã unigenitum:fac tibi plãctũ amarum. Ma ſopra tutto la
dolorata mr̃e faceua piatoſo lamẽto. O con quãto effecto riceueua &
pigliaua le ſue pendẽte braze e con effecto di madre lo abrazaua e ri-
gaua e bagnaua di lachryme la faza del morto figliolo. e ſpeſſo baſaua
le riceute ferite ora deli piedi ora dale regíe mãe. Et a pẽa p il dolore po
teua alcune pole pferire:ma ſforzata damore cõ pia uoce cridaua cõe
poteua dicẽdo che hai commeſſo o dolciſſimo fiolo che di tãta acerba
morte ſei ſtato cõdemnato. Que fara da hora ĩnãte la triſtiſſima e mi
tiſſima mr̃e tua. Heu o amãtiſſimo filiolo ieſu quãte amaritudine me ſo
no cõuertite le dolceze che ſoleua da ti hauere o ſfortunata uita mia io
uiuero ſẽpre ĩ dolore & ſempre el mio core ſara ſubmerſo ĩ guai: aime
non fu ne ſara mai coſſi dolorata madre come ſono io: o figliolo mio
come ſtai hora ſtraccato & lacerato: O uero dio: o caro o dolce figliolo
mio refugio mio e conforto: O dolce anima mia che io porto per te
tanto dolore uide figliolo mio che me crepa el cuore eliquefacto non
trouo pace. O proporcionate brazo:carne mia delicata hora e deuen
tata come leproſa: o uage gentile mane precioſe:lequale feceno el cie-

so e la terra e la natura. Hora cõe sete pforate da duri chiodi e da grossa põctura: fiolo cõ simile armatura neli piedi te uedo trãffixo. O core apto cõ cossi facinorosa piaga. O faza delicata. O ochi defluxi & iclinati: itra di qli prima era speciato tuto il paradiso. O ingrato populo o gẽte scelerata che te ha fato el dolce mio fiolo che cossi crudelmẽte lhai stra ciato. Esso te tolse fora di Egypto: & tu li hai parata la croce: esso te cibo nel deserto dela mãna celestiale: e p cãbio tu li ha dato el fele mixto cõ aceto: esso p te flagello lo egypto con li soi primigẽiti: & tu crudelmẽte nõ solo una uolta ma piu che dire nõ posso lhai flagellato. Esso fece se dia regale e tu li hai posto ĩ capo la spica corõa: esso te exalto ĩ grãde for teza e tu lhai tormẽtato nel patibulo dela croce. Esso apse il mare inãte a te p liberarte dali inimici: e tu crudelmẽte lai apto el lanciato core. O qti sospiri: o qte lachryme: o qti lamẽti. O uirgĩe gratiosa la tua iocundi ta e gratiositate era mutata ĩ grãdissima obscuritate: el core tuo piẽo di dolori nõ trouaua cõsolatiõe. O uirgĩe qte uolte basasti il capo del tuo filiolo: elql teniui nel gremio cossi morto cõ qti singulti: cõ qti crepaco re sospiraua la madre stringẽdo & basãdo cõsiderãdo il suo filiolo. Pẽ sa aĩa diuota pche narrare e scriuere nõ se posseo. Staua ãchora el dile cto discipulo & amarissime lachryme fũdeua temẽdo de nõ pder la no ua e recomãdata mr̃e ĩsieme cõ il maestro ãchora la discipula magdalẽa cõ amare lachryme staua pstrata a qlli pforati piedi & cridãdo diceua. heu dolce mio maestro heu amãtissimo il mio iesu a chi recorrero io di scõsolata chi sara qllo da hora inãte che me defẽdera o iesu caro el mio signor tu me dfẽdesti da pharisei e cõ la mia sorela dolcemẽte tu me ex cusasti: tu me laudasti qdo te ungeua delo unguento e qdo rigaua di la chryme li toi pedi: cõ li capilli sugaua e cõ le tue dolce pole mitigasti il mio dolor & li me ĩnumerabili peccati pdõasti. Queste pole & altre si mile la madalẽa atachata ali piedi di iesu cõ grãde dolore pferiua. Essẽ do facto p grãde spacio di tẽpo ĩdicibile lamẽto e piãto sopra il bẽigno iesu: & appressandose za il tramõtare del sole qlli nobilissimi discipuli hũilmẽte & reuerẽtemẽte pgarno la madre che ormai cessasse di tãto la chrymare & lassasse unger il corpo secõdo la iudaica cõsuetudine acio che poi lo sepelisseo: & essa disse o fratelli mei nõ toglite cosi psto ala do lorata mr̃e il caro fiolo credite uoi sepelire el figlio sẽza la mr̃e uoglio che la soa sepultura sião le mie braze. Meglio e morire cõ la uita de laĩa mia che uiuere ĩ cõtinua morte. O filiolo mio dilectissimo o amor mio dolcissimo lassarai tu la tua mr̃e senza te. Alhora Ioseph & Nicodemo diceuano a Ioseph. Lhora e tarda p la solẽnitade dela pasca: hormai e tẽ po di partirse. E ioãne dolcemẽte pregãdo la pia madre diceua cara la

mia mr̃e lhora e tarda & apreſſo al tramõtare laſſatelo ormai unger̃ & ſepelirlo. Et ela ricordãdoſe chel filiolo li haueua dato ĩ guardia: p riuerẽtia di eſſo nõ uolſe cõtradire a ioãne: ma hũilmẽte cõdeſcendete & cõplacete ala ſua dimãda: alhora li nobiliſſimi diſcipuli amouẽdo & ſeparãdo la mitiſſima mr̃e dal filiol p̃ſẽo q̃llo corpo ſciſſimo: e ponẽdolo ĩ uno cãdidiſſimo lizolo cõ myrra & aloe: & cõ altri arõatici odori il circõdorno ĩ cerco al corpo. Volẽdolo leuar p portarlo al ſepulcro la pia mr̃e di nouo ĩcomicio a lachrĩare dicẽdo: fiolo mio q̃to e il mio dolor̃. O core mio pche nõ te ſpezi acio ſia ſepulta cõ la dolce aĩa mia. O filiolo mio cõe ꝑprio uocabulo me foſti impoſto q̃to fui noĩata maria ueramẽte hora il mio core e uno mare di amaritudĩe pẽſãdo che debia eſſer da te ſeparata. Io ſon laſſa & ĩdebilita: o filiolo p cotãto lachrymar̃ e nouo piãto uorebe comĩciare. Metuto q̃llo p̃cioſo corpo che hebẽo nel lẽzolo tutti ĩſieme lo leuorono p portarlo uia. La mr̃e prẽdendo el capo la Magdalẽa li piedi e tutti li altri ſtãdo ĩ cercha cõ grãde riuerẽtia e coſi tutti adoperandoſe il portarono al ſepulchro: elq̃le era nel horto: & era diſtãte dala croce cerca quaranta paſſi era queſto ſepulchro facto a modo de una caſipula in laquale era il loco doue ſe doueua deponere el corpo: & a queſto modo erão facti li ſepulchri deli iudei nobili e uolendo ſepelire remouettẽo el grande ſaxo dela intrata del monumẽto.



Et poi miſſeno dẽtro q̃llo corpo glorioſo ſtando ſẽpre p̃ſente la mitiſſima mr̃e: laq̃l cõ diligentia guardaua doue il caro filiolo era poſto. Et dentro chel hebẽo metuto remittẽo el grãde ſaxo ſopra la ĩtrata del monumẽto e la pia mr̃e uedendoſe ſeparata dal corpo del figliolo: e che nõ lo poteua piu uedere faceua nouo piãto: O pia uirgĩe cõ q̃te lachryme baſaſti lo ſepulchro doue el to filiolo e laĩa tua era ripoſta e dapoi che hebeno finito ogni coſa circa el ſepelire e uolẽdo q̃lli diſcipuli ritornare a caſa cõ la ſua cõpagnia inuitarno la dolẽte mr̃e che li piaceſſe di riposarſe ĩ caſa ſua: ma la pia mr̃e hũilmẽte rigratiãdo diſſe: Io ſon cõmetuta a ioãne dal mio caro cõforto eſſo me guida e a lui ſon obediẽte & p̃gãdo ioãne. uoleſſe andare a caſa ſua cõ la mr̃e: riſpoſe chella menaria al mõte Syon nela caſa doue il ſuo caro maeſtro hauea facta la paſca cõ li diſcipuli: & gli ĩtẽdeua di morire cõ lei. E dicte q̃ſte pole uolẽdoſi parti

re salutarno la nr̃a donna proferendose ī ogni cosa & adorato il sepul-
chro se partirno & la pia mr̃e īsieme cō le altre sedēdo rimāerno li al se
pulchro: e uedēdo ioāne che se approximaua la nocte disse: cara la mia
mr̃e uoi uedete che ele nocte nō me pare hōesto de rimāere q̄ ne de ri-
tornar̃ poi di nocte obscura ala citade hormai e tēpo di ptirse. Alhora
la pia mr̃e leuādose reuerētemēte abraciādo e osculādo il sepulchro con
molte lachryme disse: Dolce caro il mio fiolo nō posso piu stare teco la
nima mia lasso q̄ teco sepulta: & partēdose uenerono a q̄llo loco doue
era la croce: e tutti se īgēochiarno adorādola e uenēdo uerso la cita spes
seuolte se reuoltauāo a guardare la croce & el sepulcro. Et la nr̃a dōna
era uelata & tutta copta: & ādaua fra ioāne & la Madalēa: & giōti ala in
trata dela citade la Madalēa īuito de ādare a casa sua dicēdo. Pregoue
p amor del mio caro maestro ue degnati di uēire acasa nr̃a: po che sta-
remo meglio. Voi sapeti chel dolce maestro uolentiera q̄ si riposaua.
Alora ioāne rispose che li pareua melio ādare al mōte Syō specialmen
te pche haueāo cossi risposto a q̄lli nobili hoī: liq̄li etiā li haueāo īuitati:
& a q̄sta risposta la Madalēa rimase cōtēta. Et ioāne īuitādo essa ch̄ ādas
se cō loro rispose che giamai nō la abādonarebe: & itrati nela cita mol
ta gēte accōpagnaua la pia mr̃e cōsolādola cō piāti di cōpassiōe dicen
do. Grāde iniq̄tade & iniusticia e fcā ogi dali nr̄i prīcipi hauere sentē-
tiato ala morte filiolo di q̄sta pia mr̃e. E giōgēdo a casa se reclusenо dē
tro e risguardādo la pia mr̃e cō la mēte el suo filiolo dolcissimo diceua.
Oime che nō ti uedo ī q̄sta casa: o filiolo ioāne doue il maestro tuo che
tāto te amaua: o sorelle mie doue il uostro cōsolatore: partita e la uostra al
legreza e cōsolatiōe: o filiolo mio io te uedo affatigato nudo despresia
to afflicto e strazato: O figliolo mio cōe subitamēte me sei tolto: q̄ta e
stata crudele q̄sta snīa in q̄sta nocte passata fosti p̄so: e cō tāto īpeto e fu-
rore a pilato fosti p̄sentato ligato cōe latrone flagellato senza pieta ter
za cōdemnato a morte a nona spirasti cō grāde dolore: ma a ioāne e le
altre marie a q̄sto lamēto nō poteuāo dare risposta: ma tutti piāgeuāo
de icōsolabile dolore: al fine ioāne temēdo de nō pdere la mr̃e insieme
cō lo filiolo p̄se uigore p̄gola dolcemēte che hormai cessasse di tāto la
chrymare: e de renouare tāto dolore a se & ali altri: e che prēdesse alq̄to
cibo pche anchora erāo ieiuni. Alhora la pia mr̃e p amore del suo caro
fiolo ioāne uno poco se tēpero da lachrymare prēdēdo alquāto cibo.

Meditatione cōe li discipuli retornarno ala mr̃e di iesu:



Enuta la sequēte māe del sabato la pia mr̃e staua ī casa cō
ioāne īsema cō le cōpagne ī grā dolor̃ & afflictōe nō fauel
lādo: Ma stādo cōe fora d̄ se medesima: tāto erāo amarica

ti li lor cori:& stādo cosi tristi. Ecco cō grāde freta fu batuto ala porta & leuādose Ioāne p ueder subito cognobe che era pietro a lachriār & aprē dolo ītro in casa cō si grāde cōfusiōe & amaro piāto che tutti cōmouet te a lachrimare:e dopo lui uenerno li altri facēdo si grāde piāto che de capo se renouarno li dolori tutti:finalmēte tēperādose pietro comicio a plare dicēdo. Madōa io sono el piu tristo e isfortūato hō che sia ī qsto mōdo e me cōfūdo stādoue dauāti:poche p pocho aio negai e abādōai el mio maestro caro:alqle hauea pmesso de morire cō esso. Simelmēte diceāo li altri discipuli. Alhora la pia madre cō piāto piatoso rispose il bono pastore & el fidel maestro si se ptito da uoi:e ue ha lassato orfani la trista madre e priuata del suo fiolo dilecto. E li cari figlioli del beni gno pre. Oime qto e trista qsta mia dolēte mre:ma cari mei fratelli uo- gliate hauer de mi pietate:e tēpateue de tāte lachrie cōfortate uoi e mi e nō dubitate che lo misericordioso e benigno e piatoso fiolo dolcemē te ue pdonara. E son certa che qtūq; nō lhauesti abādonato non sarebe possibile cōpararlo dalle māe delli iudei: Rispose Pietro. Veramēte co si e la uerita che uedēdo pur el pricipio fu pcosso de tāto tiore che nō cre dea poter cāpare: E narro pietro qllo che li hauea dicto nella cena. Dis se la piissima madre: Molto desidero saper qlle cose che disse e fece nela cena: Et pietro fece segno a ioāne che dicesse: Et ioāne recito ala madre tutte qlle cose chel maestro haueua facto & il modo che haueua tenuto nella cena:cioe chel pdisse che iuda scharioth el doueua tradire: E cōe a tutti cō grāde hūilitade hauea lauato li piedi:& facto uno sermōe cōe laccōpagnarno ne lhorto & il modo che tenette orādo tre uolte come el pessimo traditore uenette auāti de tuta larmata gēte:cōe li dette pace basādolo fraudolētemēte e cosi recito p ordīe ogni cosa. & uēuta lhora che licitamēte poteuano opare: Magdalena insieme con le altre marie mādarno a cōperare le cose necessarie p fare lo unguēto:acioche la ma tina per tempo potesseno ungere el precioso corpo de iesu.

Meditatione come li iudei poseno li custodi al sepulchro. & come la- nima sua descese al limbo e li libero el populo suo.

ESsendo ocioso el bēigno iesu:& riposādo qllo pcioso cor po nel sepulchro:la pfida rabia delli iudei ācora nō era ex tincta & pho cercarono al tutto fare che Iesu nō fusse cre duto filiolo de dio. Altera aūt die q ē post parasceuē:cioe el seqnte di dapoi lo sabbato uenerono li principi & li sa cerdoti isiema cō li pharisei a Pilato dicēdo misere Pilato. Noi siāo re- cordati che qllo seductore ācora uiuēdo disse che dapoi tre giorni resu- citarebe da morte a uita:comāda adōca che sia custodito & guardato il

suo sepulchro isino al terzo giorno acioche li discipuli soi nō lo uegão a furare:e poi dicano che sia da morte resuscitato pche qsto sarebe uno errore grãdissimo pegiore chel prīo cōciosiacosa che tutti poi crederebeno ī lui:alliqli risposeno pilato dicēdo. Habetis custodiã.ecco dice pilato.Li mei hoī e li mei famigli toglietene quãto uene piace & ãdati & custoditi al meglio che uoi sapeti:e li iudei cō li hoī de pilato ptendose poseno li custodi al sepulchro signãdo la pietra sopra cō el sigillo de pilato & ecco che hauemo īteso el mō dela sepultura del benedecto iesu: nō sia tedio alle aīe deuote meditar̄ qllo che fece:e doue ãdo laia bñdecta de iesu ī qllo tēpo chel pcioso corpo se riposo ī qllo nouo sepulcro Subito hauēdo spirato qlla aīa benedecta unita cō la diuinitade descēdette al pfūdo delo īferno e īcatenato el prīcipo dele tenebre tute le aīe iuste leqle p lo origial pctō erão tenute cōstrecte nelle obscure tenebre mediãte la sua morte le restituite nella prīa libertate.Grãde & īmēsa fu la bēignita del saluatore sola cō sua pola li potea liberare:e p forza da more psonalmēte li uolse ãdare & ītrãdo qllo radioso lūe ī qlla obscura carcer̄ subito furno disciolti e disligati dalle catene īfernale:& ī grã gloria furno cōstituti & iclinãdose reuerētemēte lo adorarno:e cō humilita de el pgauão dicendo: Ascēde signore nr̄o iesu poi che hai spogliato lo inferno e religato el prīcipo della morte nelli eterni cruciati rende hormai la leticia al mōdo:acioche tutti gli electi se ralegrão nel tuo ascēdimēto e nella uirtute dela tua cicatrice:ma nō te scordare o dolceza suauissima de psto ritornare a noi:Ecco che ãxiatamēte expectamo uederti re de gloria uestito de stola biãcha:e de uederti prīcipe della celestial corte. Et fcã che fu la spoglia delo īferno qlla aīa benedecta circundata da īnumerabile moltitudie de ãgeli ritorno al scīssimo corpo nel sepulchro. Meditatione come le marie ãdarno al sepulchro & come trouarono che el nostro signore era resuscitato.



Esū qritis crucifixū:surrexit nō ē hic.M.c.ultio &.ī euãgelio hodierno:Bēche sia grãde alegreza a trouar̄ una cosa desiderata molto e maior a trouar̄ qlla ī milior dispositōe che nō spaua lhō.Ecco deuotissimi xpiãi de qto gaudio di qta alegreza e il psēte zorno.Queste sãcte dōne che furono dicte le prīe xpiane credēdo trouare xpo morto il trouono uiuo & credēdo trouarlo mortale il trouorno īmortale po il nr̄o cãtore & citharedo Dauid piaceuole & scō cō lo suo organo īuita ogni xpiano a solazo:& piacer̄:& dice nel p sal. Hec dies q fecit dn̄s exultemus & letemur ī ea:qsto e il di scō da dio solēne allegramoci ī qllo exulta iubila & cãta populo xpiano po che hogi la tua uita il tuo solazo la tua sperãza Iesu

christo dolce maestro in gloria e resuscitato spera anchora & tu resusci tare: lui e beato credi anchora tu essere beato: lui e īmortale credi anco ra ti esser īmortale: lui e luminoso e chiaro: & tu anchora illuminato de gloria sederai con christo beato alla dextra paterna: De questa resurre ctione parlando hogi uederemo sel fu necessario christo morto & resu scitato. E arguendo per la parte affirmatiua diremo che si per molte ra gione: la. i. se chiama ragione di figure: una bella figura de christo resu scitato precesse nel uecchio testamento essendo Iona propheta mādato da dio padre in la grā cittade di Niniue a p̄dicare alli populi penitētia: ando lui fugiēdo & si se misse in una naue p andar dalla larga: e dormē do lui nella naue li marinari p allegerire la naue: leuato che fu una grā de fortūa di mare: lo gittorno in mare doue dormite tre giorni nel uē tre dūo pesce grāde dicto balenas: El terzo giorno fu gittato uiuo al li to del mare. O tu che illuminato cittadino che crediti che facesse dio a quel tempo? Creditu chel iocasse con li propheti: Nō nō e matre tutto q̄sto facea dio: & credi lo facesse in figura del secondo Iona futuro: il q̄l fu christo nouello propheta mandato da dio padre in terra a predica re leuangelio nouo in Niniue citta grande & larga lui temendo fugi ua & si se ascose ne la naue recusando quei la obedientia del sūmo pa dre nō quāto a la parte ragioneuole del spirito cōfirmato in gratia ma quāto ala sēsualita piāgēdo & fugēdo la morte. Mathei. xxv. & xxvi. c. Pater si possibile est transeat a me calix iste. O patre se glie possibile fa che q̄sto calice della passione se leua da mi: O patre sancto io nō uorei morire: il senso teme la carne fragile se dole: respose el patre eterno uo glio che uadi sopra il pgolo dela croce a p̄dicare: Tre giorni stette nel uentre dela terra & del saxo el terzo zorno fu gitato uiuo nel lito del mare: o magdalena dice xp̄o alli discipuli dirai chio retornero in gali lea. Questo hogi cridaua lāgelo sācto dicēdo a q̄ste dōne: Voi cercate iesu nazareno ele resuscitato &c. Hai la p̄ia figura: La secōda fu del for te Sāsone el se lege Iudicū. xv. c. che Sāsone dormi p fino a meza nocte & in q̄lla hora se leuo suso & p̄se le porte della citta douera rēchiuso & si se le misse ī spalla & portole cō le sue serature sopra la cima duno mō rte uicino. Sāsone e īterpretato sole significa xp̄o el q̄le e sole cō la luce uera: come hai Ioan. c. xi. dicto da lui christo. Ego sum lux uera. Io son la uera luce: Io. cap. i. Que illumīat oēm hoīem uenientē ī hunc mun dū. Questo Sāsōe tolse tute doe le porte: cioe el corpo da laīa cō le sue serature & seramēti: cioe cō tutte le sue pfectiōe cōcorrēte al essere pfe cto del hō portole īfine ala cima del mōte: cioe xp̄o nel giorno dela re surrectiōe ādo cō laia & cō el corpo al cielo empyreo. Marci ultio. c. Ie

sus assumptus est in celum sedet ad dexteram patris: Iesu assumpto e i cielo sede alla dextra del patre: la terza non e za figura. ma prophetia & quel che dice Dauid nel psalmo in persona de dio patre cōtra el suo figliolo. Exurge gloria mea leuate suso o gloria mia: responde christo. Exurgam diluculo: Io me leuaro suso per tempo cioe in laurora. Questo basti quanto alla prima proua che christo sia suscitato: la seconda pbatione e dicta testificatione de propheti: lege Isaia. c. iiii. Ipse morietur & sepulchrum eius erit gloriosum: Esso christo morira el suo sepulchro si sara glorioso: perche e gliera nouo nelqual non era inãzi a lui posto alchuno corpo: Mathei. xxvi. c. Fu chiamato glorioso el sepulchro pche gloriosamente & uictoriosamente resuscito: legi el propheta Amos. ix. ca. ilquale dice i persona de dio: Suscitabo tabernaculum Dauid quid cecidit & reedificabo aperturas murorum eius. Io resuscitaro el tabernaculo de Dauid ilqual sie cascato & si rehedificaro le aperture de soi muri: El tabernaculo de Dauid era el corpo del nostro saluatore Iesu christo nasciuto del seme de Dauid: come hai nel psalmo dicto da dio. De fructu uentris tui ponam super sedem tuam. Io mettero del fructo del uētre tuo sopra la tua sedia: questo tabernaculo era caduto & ruinato i terra quando christo fu morto nel legno della croce adorando fu rehedificato quãdo el terzo giorno fu resuscitato senza aperture: cioe senza piaghe & senza figure nelle mane che se uengano ad derogatione della integrita del corpo: Vedi Hieremia cap. xxiii. Ascendit leo de cubili suo. Leuossi uno leone del suo lecto & robatore & spogliatore dele gente leuato suso da si stesso: O christo potente: O Iesu feroce: o leone terribile: o ladro: o robatore de strada: Robo christo & spoglio el limbo de quelli padri che dormiuano nello limbo: come leone rugiente leuo la sua croce cridando. Fora fora o pregioneri: la terza probatione fu dicta reuelatiōe: Audi cosa marauegliosa se glie cosa da marauegliare che gli propheti & gia passati anni & anni habiano inteso della resurrectione de Christo. molto magiormente e da marauegliarsi quando gli infideli & pagani senza lege alchuna inteseno christo douersi resuscitare. Prendi per lo primo Iob patiente che non fu iudeo ne del populo de dio: ouero della stirpe de Abraã ma fu pagano duna cita chiamata Hus & era iusto homo che temeua: ilquale dice cossi. Scio quod redemptor meus uiuit & in nouissimo die de terra surrecturus sum: & in carne mea uidebo deum saluatorem meum. Io so chel redemptore mio uiue: & ne lultimo giorno ha a resuscitare da la terra: & nella mia carne uedero el mio saluatore dio. & doue el confessa la resurrectiōe de Christo essere facta: O sancto iob dime uno poco. Come lo sai tu? Re

ſponde lui che per reuelatione de dio illlumĩato lo intellecto ſuo il cõ
feſſa anchora la reſurrectione noſtra dicendo. Et in nouiſſimo die &c.
Et ne lultimo giorno reſuſcitaro dalla terra confeſſa li noſtri corpi do
uere eſſere glorioſi:& confirmata la ſimilitudine del corpo di Chriſto
quando il dice: Et in carne mea uidebo deum ſaluatorem meum: Nel
la mia carne uedero il mio ſaluatore dio: Prende ſecondo quel ſcelera
to propheta Balaam lege numeri capitulo.xxiiii. Ipſe ut leena conſur
get & quaſi leo erigetur non ceſſabit donec deuoret predam: Lui me
ſia come una leoneſſa ſe leuera drito e come un leõe ſe mouera dal dor
mire per infin che lhauera mangiato la preda: Prende cio che dice el ſa
piente Platone pagano philoſopho doctiſſimo: Adimãdato lui da un
re che coſa era dio: Reſpoſe coſſi. Deus eſt circulus rotundus & dicera-
tus. Dio e come un circhio rotundo: ma come batudo: O che parlare in
quanto eſſo dice eglie uno cerchio combatuto el parlaua de chriſto paſ
ſionato combatuto da iudei &ce. in quanto el dice eglie cerchio rotun
do el ſignifica perfectione perche el cerchio ha el fine doue ha el prin
cipio: uolſe dire ben chel pareſſe mortale tornaua preſto al principio
ſuo cioe ala uita per tanto ben canta ogi langelo dicente ieſu cerchate
eglie reſuſcitato: perche le figure le prophetie e tutti li dicti de pagani



ſono adimpiti.
Perho dice Chri
ſto luce ultimo.
Oportebant im-
pleri omnia que
ſcripta ſunt ĩ pro
phetiis & pſal-
mis de me:& era
neceſſario ch fuſ
ſe adimpito tuto
cio che ſcripto di
me nelle prophe
tie e pſalmi.

Finis.

Se alcuna pieta lector ti moui
Di meditar la morte di colui
Che rege tutto luniuerso & moue
Contempla quiui & uederai sel fui
Vn grã delicto il mangiar di quel legno
Che fer li primi parenti ambedui
Non per mangiar: ma trapassando el segno
Et uederai che mai nessuna fui
Pena maiore che trapassasse el segno
Ne prima ne poi che li chiauasse il legno.

Finisse le deuote meditatione del nostro signore impresse in Venetia per Matheo da Parma. A honore delo omnipotente dio. E dela gloriosa Vergine Maria. Del. M.cccc.lxxxxii. Adi. x. de marzo. Finis.





